

böll.brief

DEMOKRATIE & GESELLSCHAFT #33

Maggio 2023

La crisi climatica nelle città e in campagna: visioni comuni o prospettive divergenti?

Le posizioni politiche
in diversi contesti abitativi:
dalle zone rurali agli spazi
urbani

JAN EICHHORN

böll.brief - Demokratie & Gesellschaft (Democrazia e società) è una pubblicazione che offre analisi, retroscena e impulsi programmatici per lo sviluppo della democrazia e la ricerca politica. La sua attenzione si concentra sugli ambiti della partecipazione, della vita pubblica, del cambiamento digitale e della storia contemporanea.

Edito dal Dipartimento di educazione politica nazionale della Fondazione Heinrich Böll, böll.brief è disponibile in formato elettronico e alterna temi quali, "la società partecipata", "la governance verde", "la democrazia e la società" e "gli spazi pubblici".

Sommario

Riepilogo	3
1 Introduzione	4
2 I dati di base	6
3 Le impostazioni di base per la crisi climatica e la transizione energetica: poche differenze a seconda del contesto abitativo	7
4 Le differenze di profilo tra i contesti abitativi: perché abbiamo bisogno di approfondimenti	11
5 "Not in my own backyard": come differisce la propensione ad accettare nuove linee elettriche nelle vicinanze della propria casa a seconda dei contesti abitativi	16
6 Cosa significa tutto ciò per i partiti politici? Come si distinguono i gruppi elettorali di alcuni partiti in base al contesto abitativo?	21
7 Conclusioni e prospettive	28
Bibliografia	30
L'autore	31
Note legali	31

Riepilogo

Nei dibattiti sulla crisi climatica e sulla transizione energetica si delinea spesso un quadro di grandi differenze negli atteggiamenti delle persone che vivono nelle aree urbane e in quelle rurali. Ma è davvero così? Basandosi sui dati rappresentativi del sondaggio, il presente studio analizza il punto di vista delle persone in diversi contesti abitativi sulle questioni relative alla politica climatica ed energetica. Questo dimostra che tra le loro opinioni sull'importanza della crisi climatica e sulla preferenza per determinate misure vi sono generalmente solo delle differenze sfumate. Tuttavia, tra i profili delle persone che condividono determinate opinioni sui contesti abitativi si constatano in parte delle divergenze notevoli. Questo vale in particolare anche per i sostenitori e le sostenitrici di partiti differenti. L'analisi rivela chiaramente che un approccio alla politica climatica ed energetica orientato al gruppo di riferimento può avere successo solo in presenza di una visione collettiva delle caratteristiche individuali delle persone e del loro contesto residenziale.

Messaggi principali

1. Sulle questioni generali relative alla crisi climatica, in particolare su quanto sia un argomento importante, su quanto influenzerà la vita di ciascuna persona e in che modo il governo dovrebbe reagire, i pareri degli abitanti delle aree rurali o urbane nel complesso non differiscono in maniera significativa.
2. Quello che invece si discosta in modo rilevante a seconda del contesto abitativo è l'opinione di determinati gruppi di persone, soprattutto in termini di propensione a essere influenzati (ad esempio attraverso l'installazione di nuove linee elettriche).
3. All'interno della comunità dei sostenitori e sostenitrici dei partiti, i gruppi che rappresentano opinioni specifiche sulla crisi climatica e sulla transizione energetica si differenziano in parte in modo netto a seconda dell'ambiente in cui vivono.

1 Introduzione

Nei dibattiti sulla gestione della crisi climatica, vengono spesso sottolineate le differenze tra città e campagna e persino i conflitti tra i diversi contesti abitativi (cfr. Wagner 2021), frequentemente collegando discussioni concrete sulla transizione energetica a discorsi sociali più ampi. In questi ultimi si delinea l'immagine semplicistica di una divergenza tra i cosiddetti gruppi cosmopoliti negli spazi urbani da un lato e le persone in contesti abitativi rurali dall'altro (cfr. Breuer 2019).

Tuttavia, tale differenziazione è talvolta vista come molto problematica. Ad esempio, vi è un'ampia critica alla caratterizzazione degli spazi urbani come esclusivamente cosmopoliti e, quindi, contrapposti agli ambienti rurali più orientati alla comunità. Ciò costituisce una semplificazione e un disprezzo per la sostanziale diversità delle persone che vivono in città o in campagna (cfr. Möller 2021). Questo confronto semplificato tra diversi contesti abitativi può eventualmente portare a suggerire differenze più grandi di quanto sarebbe opportuno (cfr. Bernauer 2022).

Allo stesso tempo, tuttavia, sarebbe sbagliato presumere che il contesto abitativo e il grado di urbanità non esercitino alcuna influenza sulla percezione delle attuali discussioni politiche. Nel suo libro *"Stadt, Land, Frust. Eine politische Vermessung"* (Città, campagna, frustrazione. Un'indagine politica), Lukas Haffert ha dimostrato in modo impressionante quali condizioni favoriscono l'esacerbamento delle tensioni tra habitat urbani e rurali (cfr. Haffert 2022). A tal proposito, le differenze nella struttura economica risultano particolarmente rilevanti e possono rafforzare diverse percezioni e opinioni politiche.

In linea di principio, in tutti i contesti abitativi sembrerebbe esserci un elevato grado di interesse per la crisi climatica. Vi sono tuttavia delle differenze nei punti di vista, soprattutto riguardo alle questioni relative alla trasformazione strutturale-economica. Sebbene la maggioranza della popolazione sia aperta a un cambiamento nella struttura economica, questa tendenza è meno pronunciata tra la popolazione delle zone rurali (cfr. Ufficio federale dell'ambiente 2022a). Questo può essere dovuto a diversi motivi. Pertanto, sussistono diversi fattori oggettivi che rivelano come le persone residenti in campagna siano spesso svantaggiate in maniera strutturale, come ad esempio per quanto riguarda la mobilità (cfr. Statistisches Bundesamt 2021: 450 segg.). Di conseguenza, la divergenza di opinione potrebbe essere in parte basata sulla preoccupazione di uno svantaggio a seguito di ulteriori riforme, piuttosto che su un rifiuto di principio.

Ciò che appare chiaro da tutto questo è che abbiamo bisogno di un punto di vista che permetta di distinguere i contesti abitativi. Inoltre, è necessario analizzare in modo specifico in che misura il contesto abitativo influisca sulla formazione di determinati profili di opinione sulla transizione energetica e la crisi climatica.

- Gli stessi gruppi di persone condividono opinioni simili in contesti abitativi diversi, oppure manifestano dei punti di vista differenti?

- Ad esempio, se i giovani esprimono opinioni forti su questi due argomenti, possiamo presumere che ciò si verifichi in tutti i contesti abitativi o potrebbero esserci delle differenze nei vari contesti?
- Le persone che nutrono meno preoccupazioni per i cambiamenti climatici sono anche meno inclini a sostenere misure per la transizione energetica, o si tratta di una mera semplificazione che si applica solo in alcuni contesti abitativi?

Nella presente analisi approfondiremo queste domande distinguendo tra i profili di opinione all'interno dei contesti abitativi per contribuire a un'analisi approfondita del modo in cui le persone nelle regioni urbane e rurali guardano alla crisi climatica e al tema della transizione energetica.

È fondamentale che l'indagine non abbia riguardato solo le posizioni assunte, ma anche le preoccupazioni personali per la crisi climatica e la transizione energetica e, ad esempio, la disponibilità a pagare più tasse per il finanziamento delle rispettive misure. In questo modo, possiamo trarre delle conclusioni sulla volontà di agire o sull'accettazione delle decisioni politiche.

Poiché le posizioni politiche non si rivelano in alcun modo dipendenti unicamente dal contesto abitativo, ma sono legate ad altre caratteristiche, nelle seguenti analisi sono stati inclusi anche fattori come il livello di istruzione, l'età e il sesso. Si è inoltre tenuto conto se le persone intervistate dispongono di un'abitazione di proprietà, poiché tale aspetto è di solito associato a un maggiore grado di connessione con il territorio e di responsabilità a livello locale.

Pertanto, all'interno della popolazione nelle grandi città o nelle campagne possono essere presenti opinioni diverse su determinati argomenti, che sono più correlate agli altri fattori.

Nella seguente analisi, quindi, le questioni relative alla crisi climatica e alla transizione energetica vengono prima analizzate dal punto di vista del contesto abitativo, per poi approfondire ulteriormente, con uno sguardo più attento ad altri fattori, la rilevanza degli effetti legati al contesto abitativo e di altri fattori di influenza. Inoltre, si esamina in modo più dettagliato in che misura gli atteggiamenti nei confronti della crisi climatica siano associati alle preferenze per determinati partiti politici.

2 I dati di base

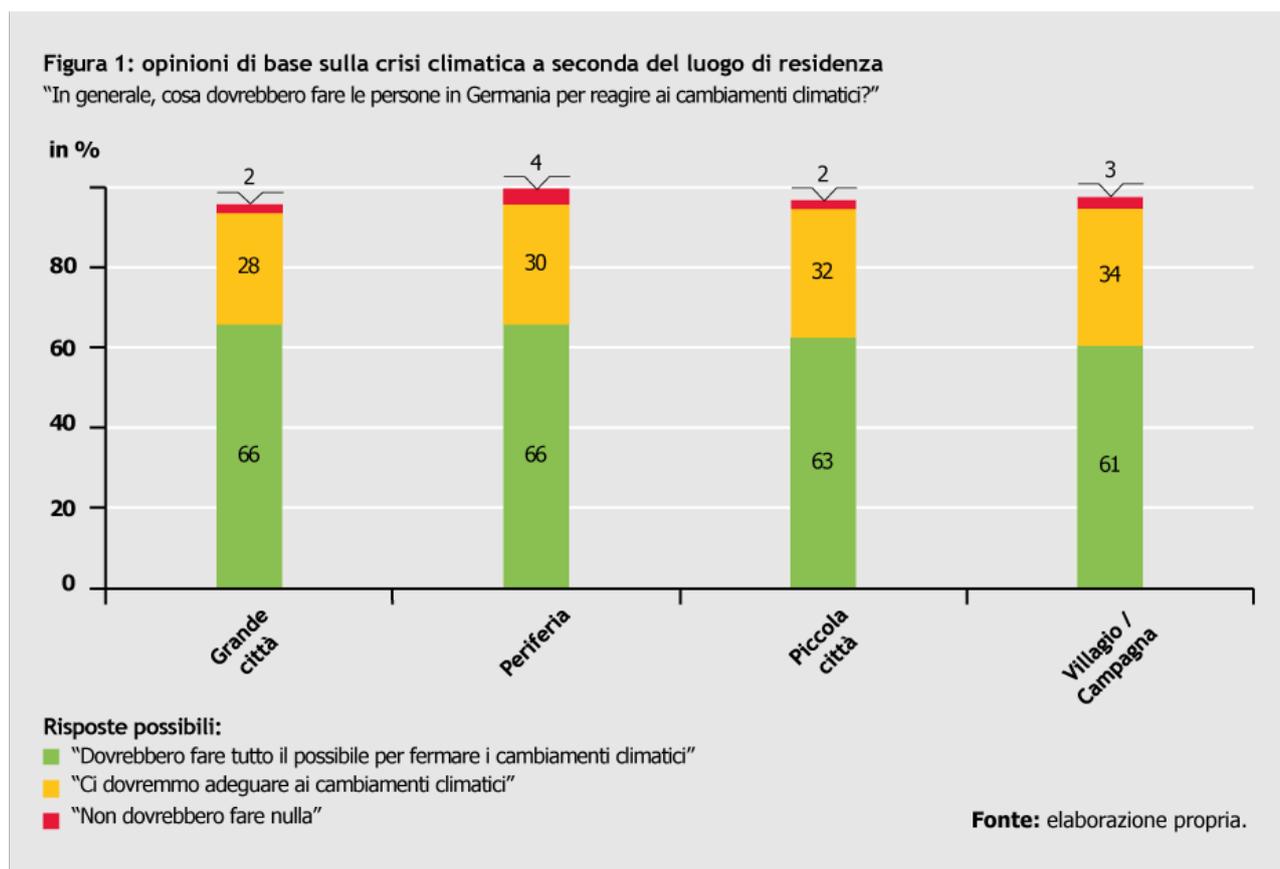
Le analisi si fondano su un sondaggio rappresentativo della popolazione tedesca svoltosi dal 7 al 25 agosto 2020 con partecipanti di età compresa tra 16 e 74 anni. In totale sono state intervistate 2112 persone. L'indagine faceva parte del progetto "Climate crisis messages across the political spectrum", realizzato dal think-tank per la partecipazione politica D|part in collaborazione con l'Open Society European Policy Institute (OSEPI). I dati sono stati raccolti dal fornitore di servizi Bilendi tramite una piattaforma online. I potenziali partecipanti sono stati invitati a partecipare e, attraverso un articolato sistema di quote, si è cercato di ottenere una distribuzione che riflettesse la composizione della popolazione tedesca. A tal fine, le quote relative ai fattori demografici (sesso, età, stato federale) sono stati combinati con una quota relativa allo status (istruzione). Le cosiddette quote incrociate miravano inoltre a presentare la distribuzione della popolazione in base all'età e all'istruzione per ogni stato federale. I partecipanti sono stati invitati in piccole tranche, in modo da poter contrastare la partecipazione eccessiva o insufficiente di determinati gruppi mediante l'aumento o la diminuzione degli inviti. Il risultato è stato un set di dati che riproduce quasi perfettamente la popolazione tedesca in quasi tutte le quote e quote incrociate. Laddove si sono verificate lievi deviazioni, queste sono state compensate da coefficienti di ponderazione. L'applicazione di tali coefficienti, tuttavia, ha portato solo a cambiamenti nei risultati inferiori a un punto percentuale (cfr. D|part 2021).

È noto che la semplice dicotomia tra città e campagna riguarda solo in parte gli ambienti di vita nella Repubblica federale tedesca. Per questo motivo, ai partecipanti è stato chiesto del proprio contesto abitativo, domandando loro di classificarlo secondo una delle seguenti categorie, che verranno utilizzate per le analisi:

- grande città;
- periferia;
- piccola città;
- villaggio / campagna.

3 Le impostazioni di base per la crisi climatica e la transizione energetica: poche differenze a seconda del contesto abitativo

In media, le opinioni di base sulla crisi climatica differiscono poco tra le persone appartenenti a diversi contesti abitativi. Ad esempio, quasi due terzi di tutte le persone intervistate affermano che i cambiamenti climatici dovrebbero essere fermati, indipendentemente dal fatto che vivano in una grande città, in periferia, in una piccola città, in un villaggio o in campagna (figura 1).



Anche se ci chiediamo come occorre attuare complessivamente una politica in materia di cambiamenti climatici, le risposte sono molto simili in tutti i contesti abitativi. Poco più di un terzo delle persone intervistate ritiene che non ci si debba limitare a un solo tipo di misura, ma che sia necessario combinare imposte, incentivi e divieti (tabella 1), per incentivare le persone ad agire in modo più rispettoso del clima. Solo il 10% circa afferma che il governo non dovrebbe adottare alcuna misura. Riguardo all'approvazione delle singole misure si notano solo differenze molto ridotte, mentre il quadro generale è simile in tutti gli ambienti: come previsto, le ricompense per comportamenti rispettosi del clima trovano più consenso dei divieti o delle tasse.

Tabella 1: approccio preferenziale alle misure governative per incoraggiare le persone ad agire in modo più rispettoso del clima

Domande poste (*)	Contesto abitativo			
	Grande città	Periferia	Piccola città	Villaggio / Campagna
Ci dovrebbe essere un mix di ricompense, misure di deterrenza e divieti per le persone	37 %	36 %	38 %	39 %
Le persone dovrebbero essere ricompensate se agiscono in modo responsabile nei confronti del clima	29 %	26 %	25 %	27 %
Alle persone dovrebbe essere vietato assumere comportamenti dannosi per il clima	9 %	13 %	12 %	13 %
Alle persone dovrebbe essere imposta una tassa per comportamenti che danneggiano il clima	12 %	10 %	11 %	7 %
Il governo non dovrebbe prendere alcun provvedimento per convincere le persone ad agire in modo responsabile dal punto di vista climatico	8 %	11 %	8 %	8 %
Non so	5 %	4 %	6 %	6 %

(*) "Quale delle seguenti affermazioni è più vicina alla sua opinione sulle misure che il governo dovrebbe eventualmente prendere per convincere le persone ad agire in modo responsabile nei confronti del clima?"

Tuttavia, riguardo alle aspettative nei confronti delle conseguenze personali dei cambiamenti climatici le differenze sono sfumate. La percentuale della popolazione che sembra piuttosto ottimista è simile in tutti i contesti abitativi ed è pari al 30% circa (figura 2). Eppure, tra le persone che vivono in campagna, l'opinione che le conseguenze siano neutre anziché negative è lievemente più diffusa che altrove. E mentre solo circa un terzo degli abitanti dei villaggi/delle campagne si aspetta conseguenze personali negative a causa dei cambiamenti climatici, la percentuale in altri contesti è pari circa al 40 per cento. L'impressione generale è quindi analoga in tutti i contesti: solo una minoranza, anche se sostanziale, presuppone conseguenze personali esplicitamente negative a causa dei cambiamenti climatici. La percentuale è comunque leggermente inferiore nelle regioni rurali.

Le aspettative positive possono basarsi su diversi motivi. Alcune persone ritengono di poter trarre profitto dalla crisi poiché prevedono dei benefici personali, ad esempio attraverso determinate attività commerciali. Altre potrebbero anche presumere che la crisi climatica dia origine a cambiamenti sociali da loro desiderati. I dati disponibili non ci permettono di scoprire cosa c'è dietro queste opinioni. Tuttavia, le differenze generali tra i diversi ambienti sono minime.

Nel complesso, le opinioni sulla rilevanza della crisi climatica e sull'orientamento fondamentale delle politiche in tutti i contesti residenziali risultano quindi molto simili. Ciononostante, si evince una variazione lievemente maggiore tra i contesti abitativi se le domande poste non riguardano in astratto le misure governative per affrontare la crisi

Figura 2: aspettative delle conseguenze personali dei cambiamenti climatici in base al contesto abitativo
 "Secondo lei, quanto saranno positive o negative le conseguenze dei cambiamenti climatici per quanto la riguarda?"

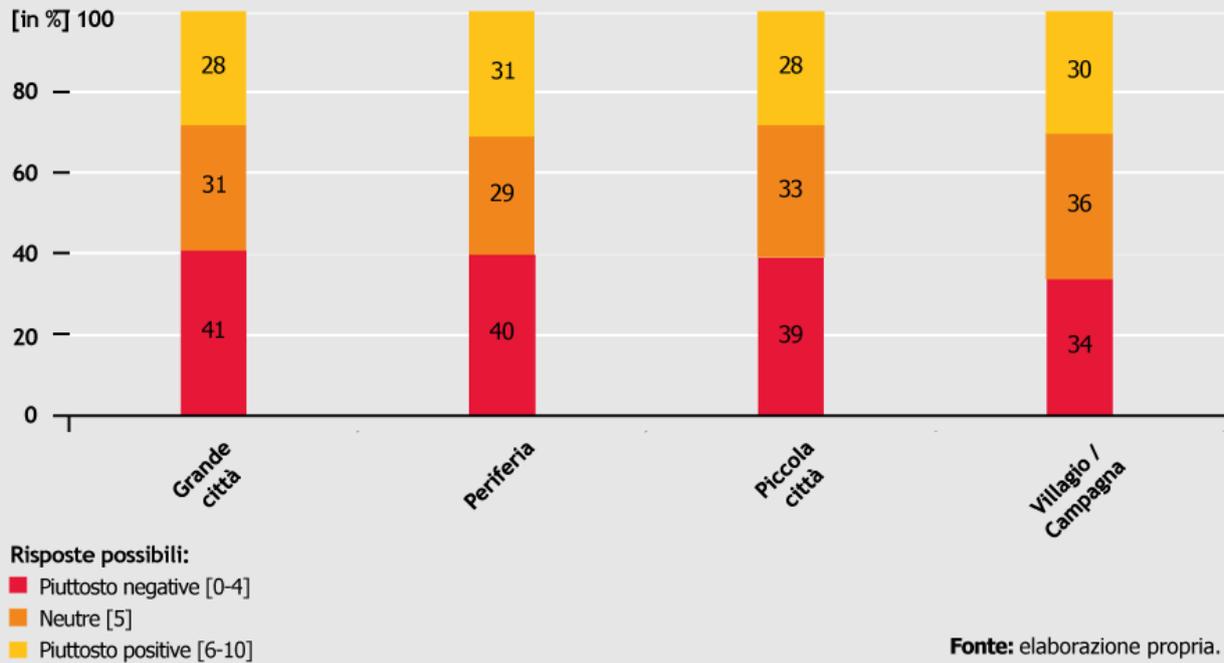
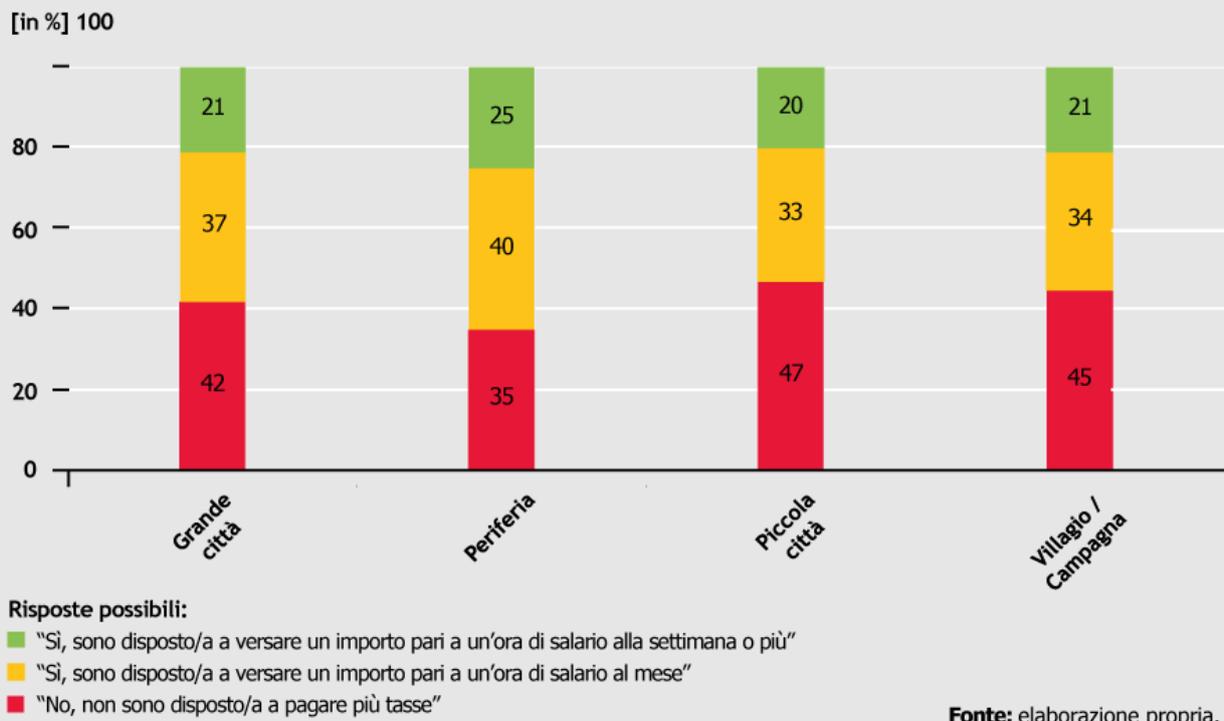


Figura 3: disponibilità a versare tasse più alte per la tutela del clima in base al contesto abitativo
 "In che misura sarebbe disposto/a ad accettare tasse più elevate per contrastare i cambiamenti climatici?"

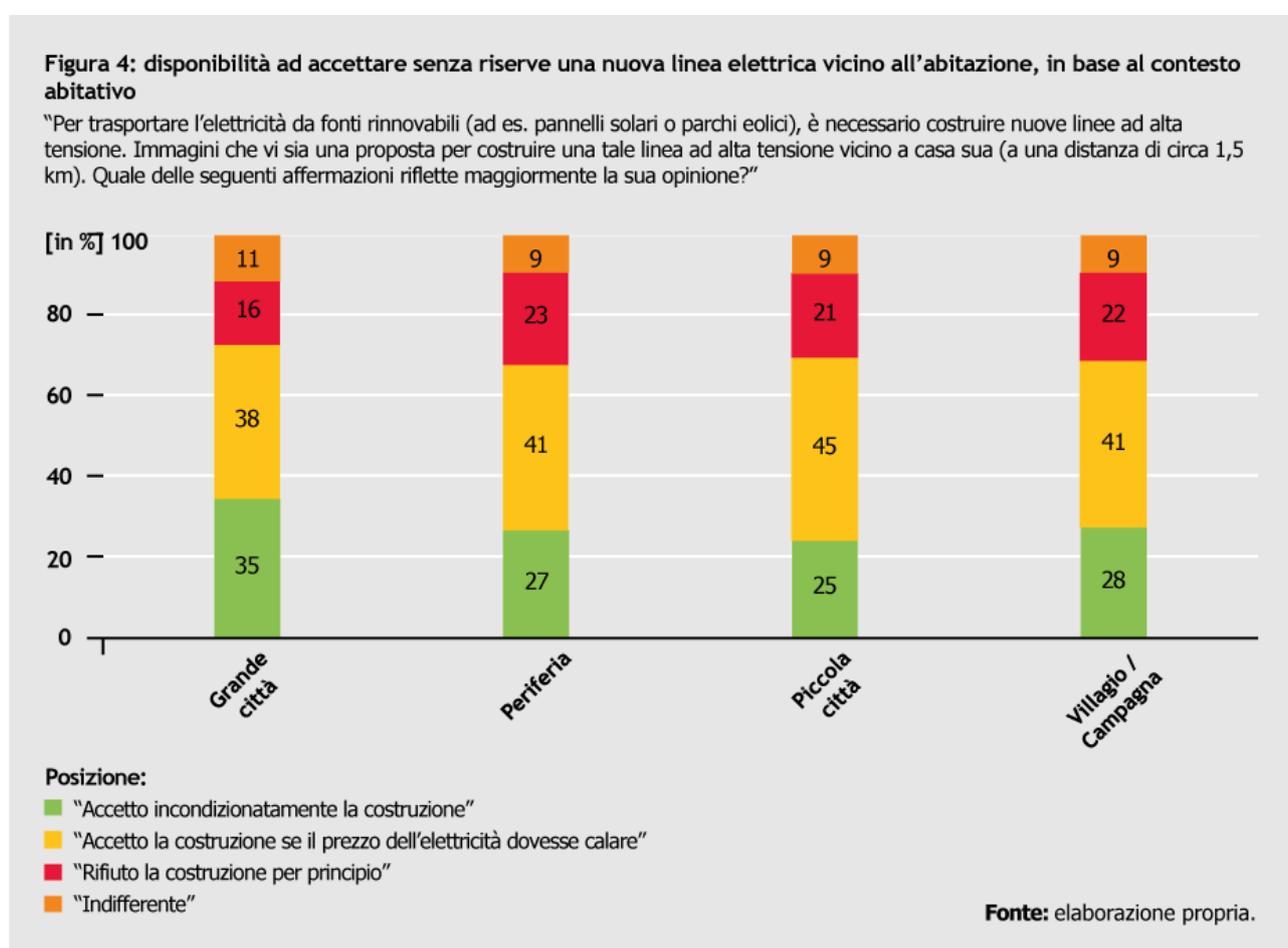


climatica, bensì la volontà e la disponibilità a contribuire in prima persona: chi abita in periferia è più incline a pagare tasse leggermente più alte per la tutela del clima.

Solo il 35% afferma che in nessun caso pagherebbe di più, mentre la percentuale è più alta nelle grandi città (42%), nei villaggi o nelle campagne (45%) e nelle piccole città (47%) (figura 3).

Inoltre, si notano lievi differenze quando si pongono domande riguardo alle situazioni "Not-in-my-own-backyard, NIMBY" (Non nel mio cortile). Ad esempio, gli abitanti delle grandi città sono lievemente più disposti ad accettare incondizionatamente la costruzione di una linea ad alta tensione vicino al loro appartamento (35%) rispetto alle persone residenti in altri contesti abitativi (25-28%).

Nelle piccole città, l'opinione maggiormente sostenuta è che una tale costruzione verrebbe supportata nel caso in cui consentisse di ridurre i prezzi dell'elettricità (che è di poco la risposta più selezionata anche nelle grandi città) (figura 4).

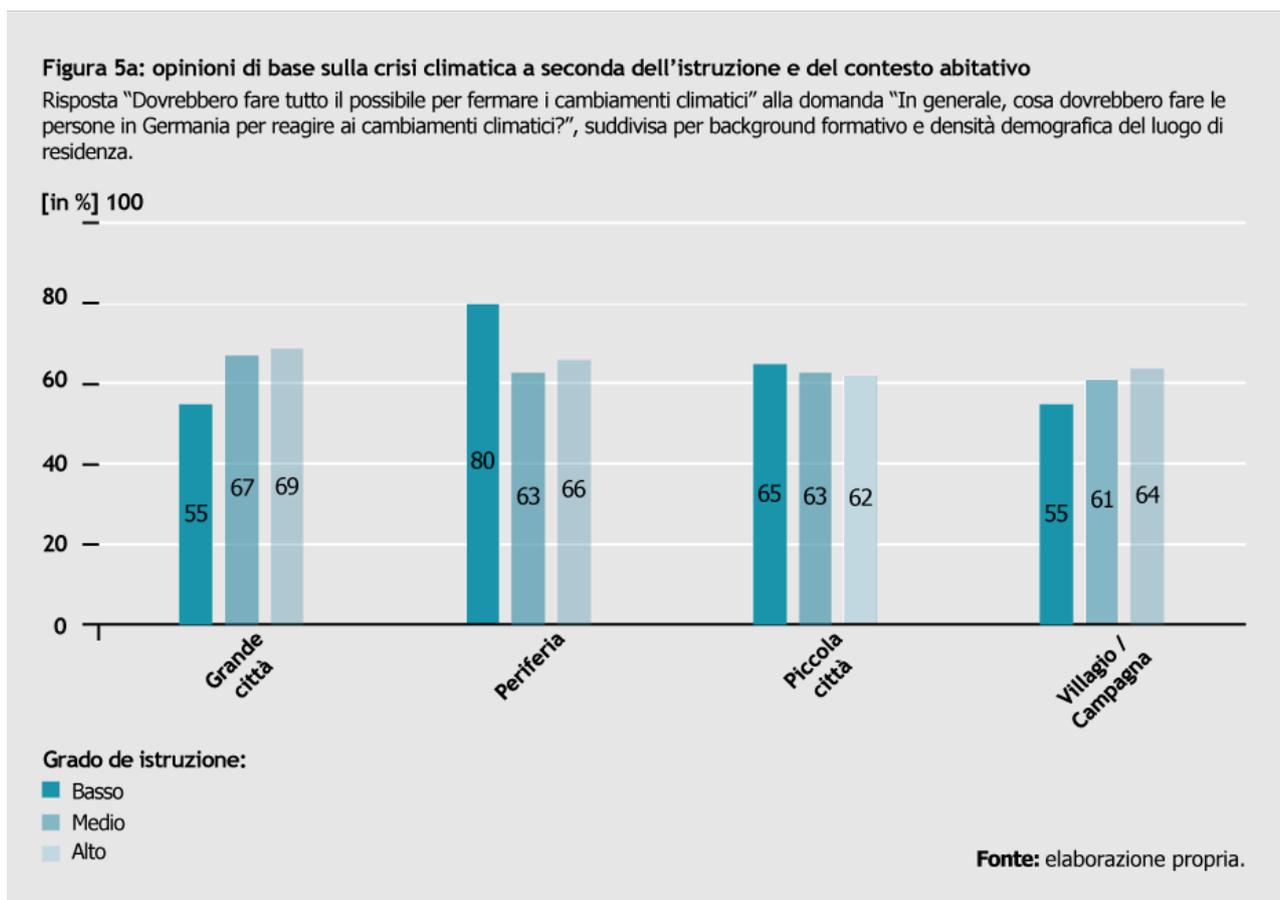


Mentre gli atteggiamenti generali nei confronti della crisi climatica erano molto simili in tutti i contesti abitativi, abbiamo constatato alcune differenze nelle questioni relative al contributo personale alle misure di transizione energetica e alle loro conseguenze avvertibili in prima persona. In generale, quindi, non si può affermare che gli argomenti siano più importanti in città o in campagna, ma nell'esatto orientamento in cui essi sono considerati, la situazione non sembra così uniforme. Vale dunque la pena di fare considerazioni più dettagliate.

4 Le differenze di profilo tra i contesti abitativi: perché abbiamo bisogno di approfondimenti

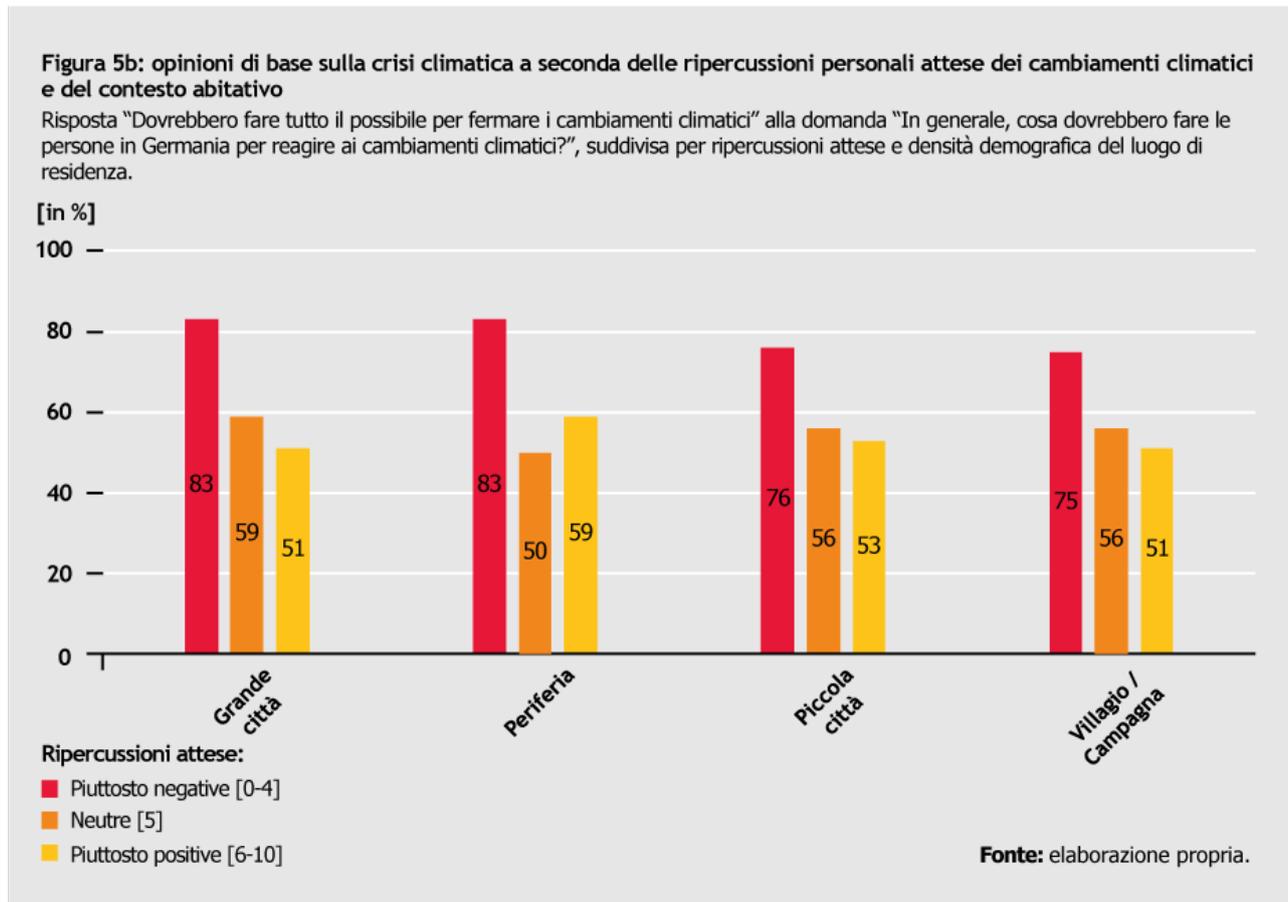
Finora ci siamo concentrati esclusivamente sulle differenze di mentalità a seconda del contesto abitativo. Le differenze apparivano piuttosto sfumate. Di seguito approfondiamo l'analisi integrando altri fattori di influenza come l'istruzione, l'età o il sesso, che possono contestualizzare i possibili effetti del luogo di residenza. E, infatti, tenendo conto di questi fattori, riscontriamo una serie di cosiddette differenze di composizione.

Questo può essere illustrato in maniera efficace con l'esempio del contesto formativo. Sia nelle grandi città che nei villaggi/nelle campagne, le persone con un'istruzione inferiore sono meno inclini a richiedere un'azione su vasta scala per affrontare i cambiamenti climatici (figura 5a). Tuttavia, nelle periferie è esattamente il contrario, e nelle piccole città non ci sono vere e proprie differenze nel background educativo.



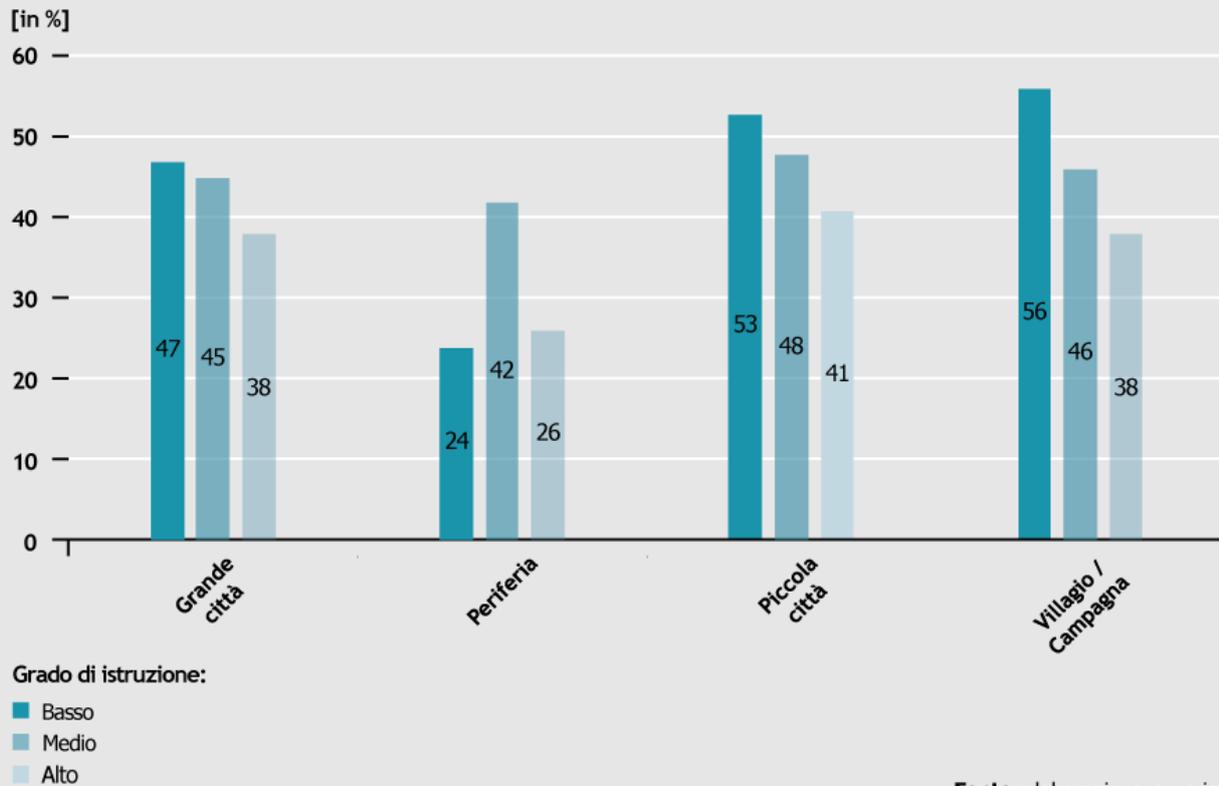
Anche il coinvolgimento personale previsto in tutti gli ambienti è chiaramente correlato all'opinione generale su come reagire alla crisi climatica. Le persone che si aspettano un effetto negativo per la propria vita vogliono, prevedibilmente, un intervento più deciso (figura 5b). L'effetto è leggermente più pronunciato nelle aree metropolitane e suburbane

che altrove, ma il suo modello è simile. Ma anche qui si può notare una notevole differenza compositiva: nelle periferie, le persone che hanno un atteggiamento neutro sono leggermente meno inclini all'azione di quelle che si aspettano conseguenze positive.



Tuttavia, le differenze nei profili si manifestano non solo negli atteggiamenti di base, ma anche – e in parte in modo particolarmente evidente – quando viene richiesta la disponibilità ad agire in prima persona. In quasi tutti gli ambienti, ad esempio, le persone con un'istruzione superiore tendono a essere più disposte a pagare più tasse (figura 6a). L'eccezione è rappresentata dalle periferie. La propensione è altrettanto elevata sia nelle persone con un livello di istruzione alto che un quelle con un basso livello di istruzione, mentre è significativamente inferiore nelle persone con un'istruzione media.

Figura 6a: indisponibilità a pagare più tasse per la tutela del clima, in base al livello di istruzione e al contesto abitativo
 Risposta "No, non voglio pagare più tasse" alla domanda "In che misura sarebbe disposto/a ad accettare tasse più elevate per contrastare i cambiamenti climatici?" suddivisa per background formativo e densità demografica del luogo di residenza.

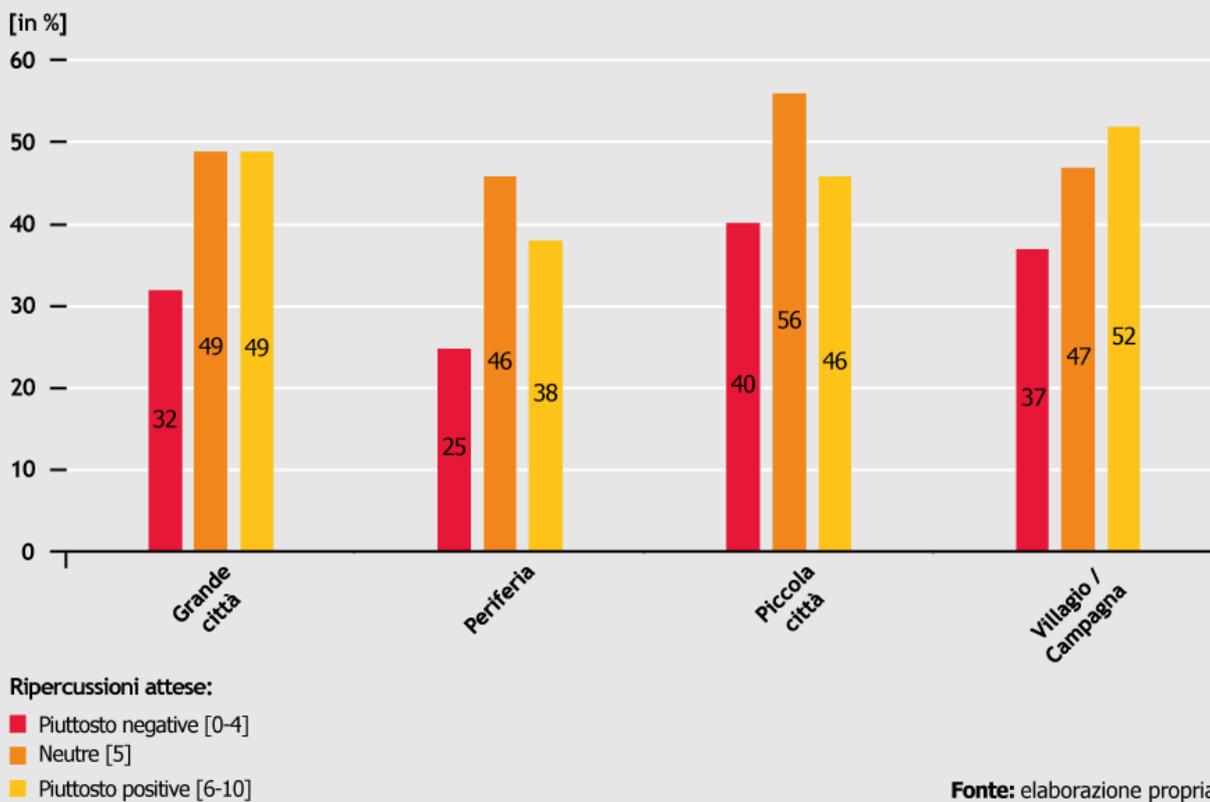


Chi crede che i cambiamenti climatici avranno un impatto negativo sulla propria vita è anche più disposto a pagare più tasse (figura 6b). Dal confronto tra le persone che si aspettano un impatto neutro e quelle per le quali prevalgono le conseguenze positive, emergono delle differenze legate a fattori ambientali. Nelle grandi città, i due gruppi non differiscono per la loro propensione a pagare più tasse per la tutela del clima. Nei villaggi o nelle campagne, sono piuttosto coloro che si aspettano effetti positivi a mostrare una minore disponibilità. Le persone con aspettative neutre risiedono invece nei sobborghi e nelle piccole città.

Le differenze di profilo, in parte evidenti, sollevano diverse domande a seconda del contesto abitativo. Perché in alcuni contesti le persone con aspettative neutre sono meno disposte a sostenere tali misure rispetto a quelle con aspettative positive? Perché, soprattutto nelle periferie, vediamo spesso degli effetti di gruppo diversi rispetto ad altri luoghi? I dati esistenti non ci consentono di rispondere direttamente a queste domande. Tuttavia, una comprensione più approfondita potrebbe aiutarci a capire meglio in che misura le basi per la discussione differiscono nei diversi contesti residenziali.

Figura 6b: indisponibilità a pagare tasse più elevate per la tutela del clima, in base alle ripercussioni personalmente attese per i cambiamenti climatici e al contesto abitativo

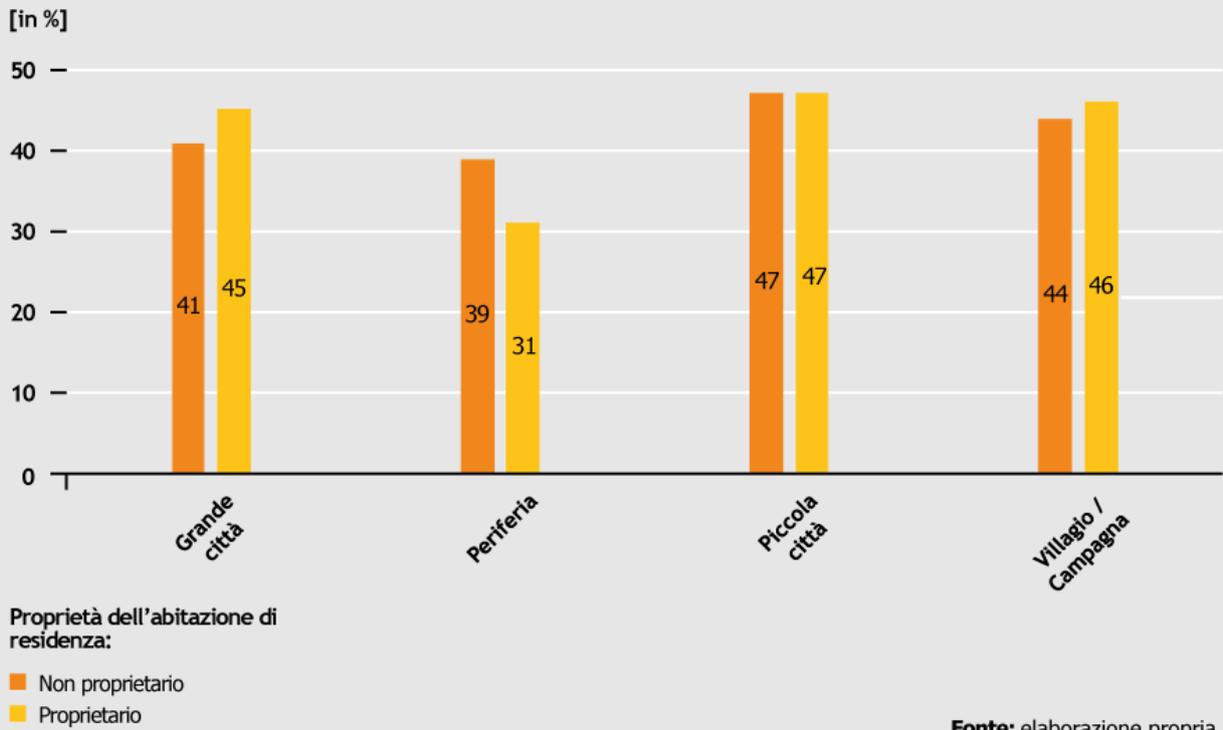
Risposta "No, non sono disposto/a a pagare più tasse" alla domanda "In generale, cosa dovrebbero fare le persone in Germania per reagire ai cambiamenti climatici?", suddivisa in base alle ripercussioni attese e alla densità demografica del luogo di residenza.



Le differenze di profilo si estendono anche ad altre aree: le periferie sono anche l'unico ambiente in cui emergono evidenti differenze tra i proprietari di appartamenti e gli inquilini (figura 6c). I proprietari sono più propensi a pagare delle tasse lievemente più elevate. Altrove non vi sono quasi differenze, o si nota una leggera tendenza per le persone con abitazioni di proprietà a non voler pagare tasse aggiuntive.

I risultati suggeriscono che il modo in cui vengono valutate le ripercussioni a livello personale della crisi climatica e della transizione energetica non è uniforme in tutti i contesti abitativi. Vale quindi la pena indagare più a fondo in che misura i profili sono più o meno affini quando si tratta di misure da adottare nel proprio ambiente domestico.

Figura 6c: indisponibilità a pagare tasse più elevate per la tutela del clima, in base al livello di istruzione e al contesto abitativo
 Risposta "No, non voglio pagare più tasse" alla domanda "In che misura sarebbe disposto/a ad accettare tasse più elevate per contrastare i cambiamenti climatici?" suddivisa per proprietà dell'abitazione residenziale e densità demografica del luogo di residenza.



5 “Not in my own backyard”: come differisce la propensione ad accettare nuove linee elettriche nelle vicinanze della propria casa a seconda dei contesti abitativi

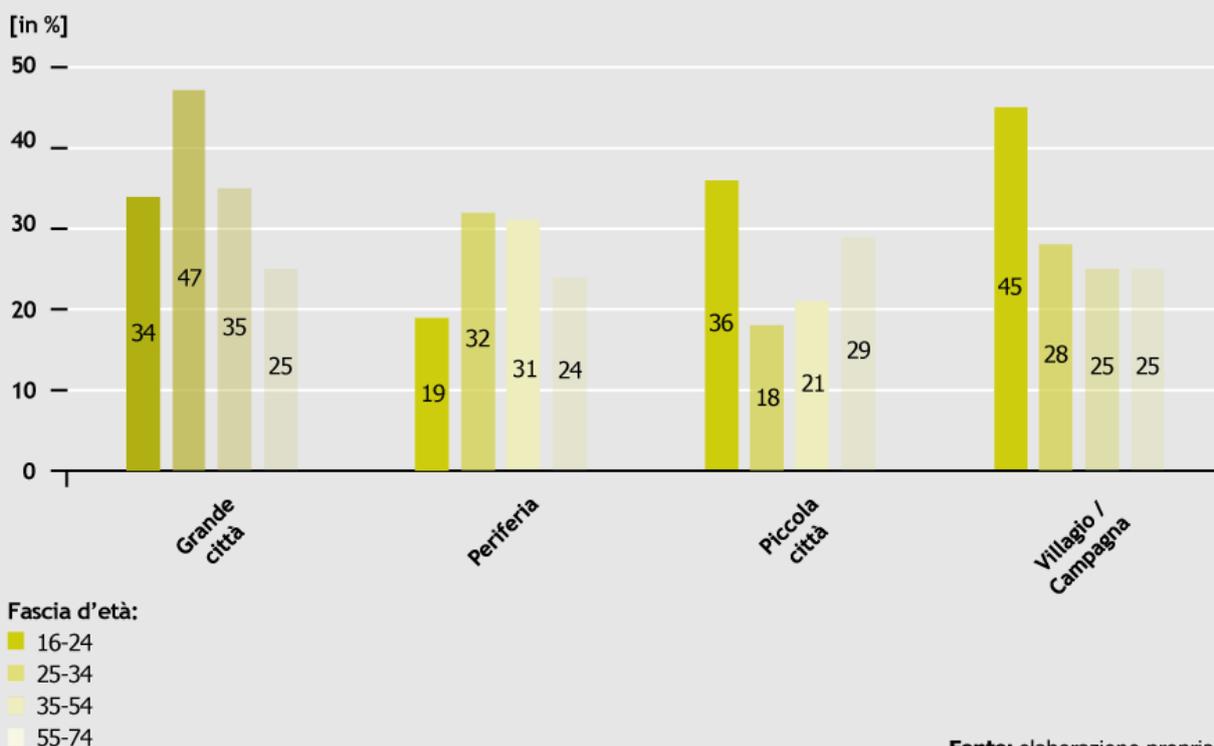
Nella gestione della crisi climatica, è inevitabile trasformare e diversificare la produzione di energia. Una conseguenza diretta di tutto ciò è che il paesaggio cambia, ad esempio con più turbine eoliche, pannelli solari, ma anche con più linee elettriche.

Per quanto riguarda la questione del “not-in-my-own-Backyard” (NIMBY) e quindi del cambiamento implicito del paesaggio, è emerso già in precedenza quanto il coinvolgimento personale sia rilevante ai fini dell’atteggiamento politico (vedere figura 4). Poiché le linee ad alta tensione nelle grandi città restano invisibili, ossia sono visibili solo nelle aree periferiche, queste ultime svolgono un ruolo significativamente diverso nel paesaggio delle periferie e delle piccole città o nelle campagne.

La maggiore propensione ad accettare nuove linee elettriche per l’energia rinnovabile vicino alla propria abitazione, anche senza beneficiarne con prezzi più bassi per l’elettricità, si riscontra tra le persone intervistate di età compresa tra i 16 e i 24 anni residenti nelle

Figura 7a: Propensione ad accettare senza riserve un nuova linea elettrica vicino all’abitazione, per fascia di età e contesto abitativo

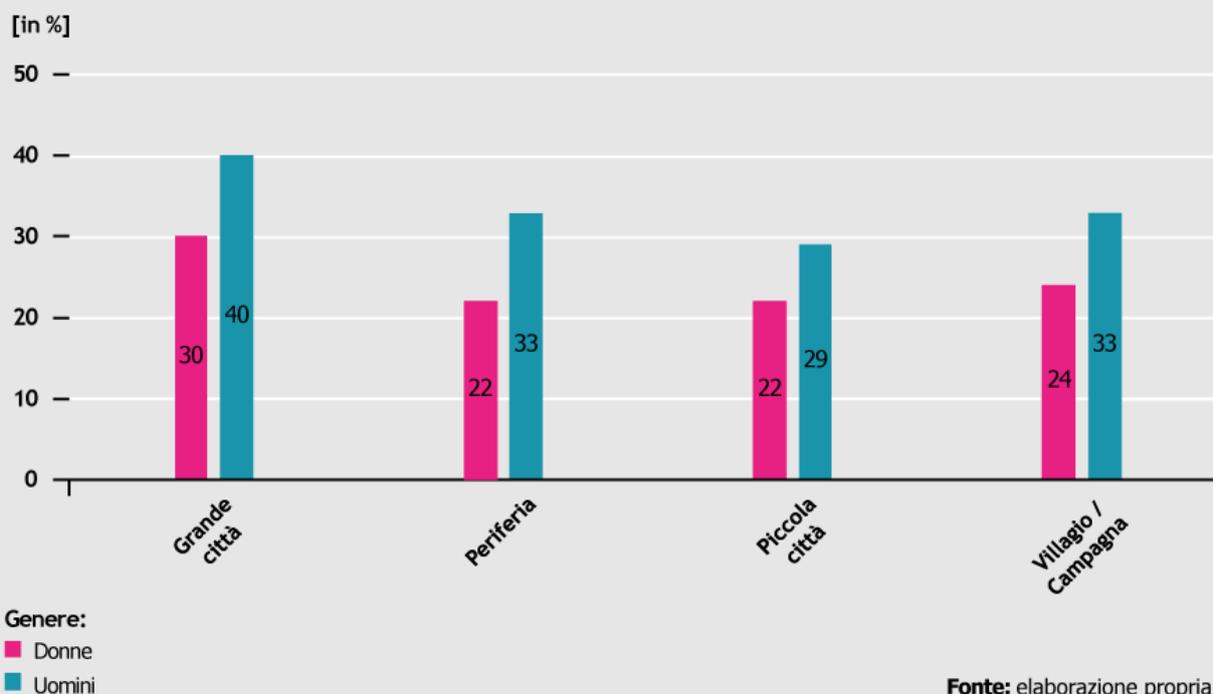
Risposta “Accetto incondizionatamente la costruzione” alla domanda “Per trasportare l’elettricità da fonti rinnovabili (ad es. pannelli solari o parchi eolici), devono essere costruite nuove linee ad alta tensione. Immagini che si proponga di costruire una linea ad alta tensione vicino a casa sua (a una distanza di circa 1,5 km) [...]” suddivisa per età e densità di popolazione del luogo di residenza.



piccole città e nei villaggi/nelle campagne. La proposta di costruzione è sostenuta invece dai 25-34enni nelle grandi città e da entrambe le fasce di mezza età nelle periferie (figura 7a). Nelle aree metropolitane e suburbane, i più giovani tendono, più di qualsiasi altra fascia di età, ad accettare la costruzione se ne traggono beneficio personalmente (44% nelle aree metropolitane e 54% nelle aree suburbane)¹. Per quanto riguarda le differenze di genere, invece, il quadro è uniforme in tutti gli ambienti: gli uomini sono più disposti ad accettare senza riserve le nuove linee (figura 7b). Questo è degno di nota, perché per altre questioni le donne chiedono in media delle misure più marcate in materia di politica climatica e, ad esempio, sono disposte a pagare tasse più elevate.

Figura 7b: propensione ad accettare senza riserve una nuova linea elettrica vicino all'abitazione, per genere e contesto abitativo

Risposta "Accetto incondizionatamente la costruzione" alla domanda "Per trasportare l'elettricità da fonti rinnovabili (ad es. pannelli solari o parchi eolici), devono essere costruite nuove linee ad alta tensione. Immagini che si proponga di costruire una linea ad alta tensione vicino a casa sua (a una distanza di circa 1,5 km) [...]" suddivisa per età e densità di popolazione del luogo di residenza.



Per quanto riguarda il livello di istruzione, i modelli sono simili in tutti gli ambienti: le persone con un grado di istruzione superiore tendono ad accettare le linee elettriche senza riserve. L'effetto è più accentuato nelle grandi città e, in grado minore, nei villaggi/nelle campagne (Figura 7c).

¹ I risultati per l'opzione di risposta non sono inclusi nella figura.

Figura 7c: propensione ad accettare senza riserve una nuova linea elettrica vicino all'abitazione, per grado di istruzione e contesto abitativo

Risposta "Accetto incondizionatamente la costruzione" alla domanda "Per trasportare l'elettricità da fonti rinnovabili (ad es. pannelli solari o parchi eolici), devono essere costruite nuove linee ad alta tensione. Immagini che si proponga di costruire una linea ad alta tensione vicino a casa sua (a una distanza di circa 1,5 km) [...]" suddivisa per grado di istruzione e densità di popolazione del luogo di residenza.

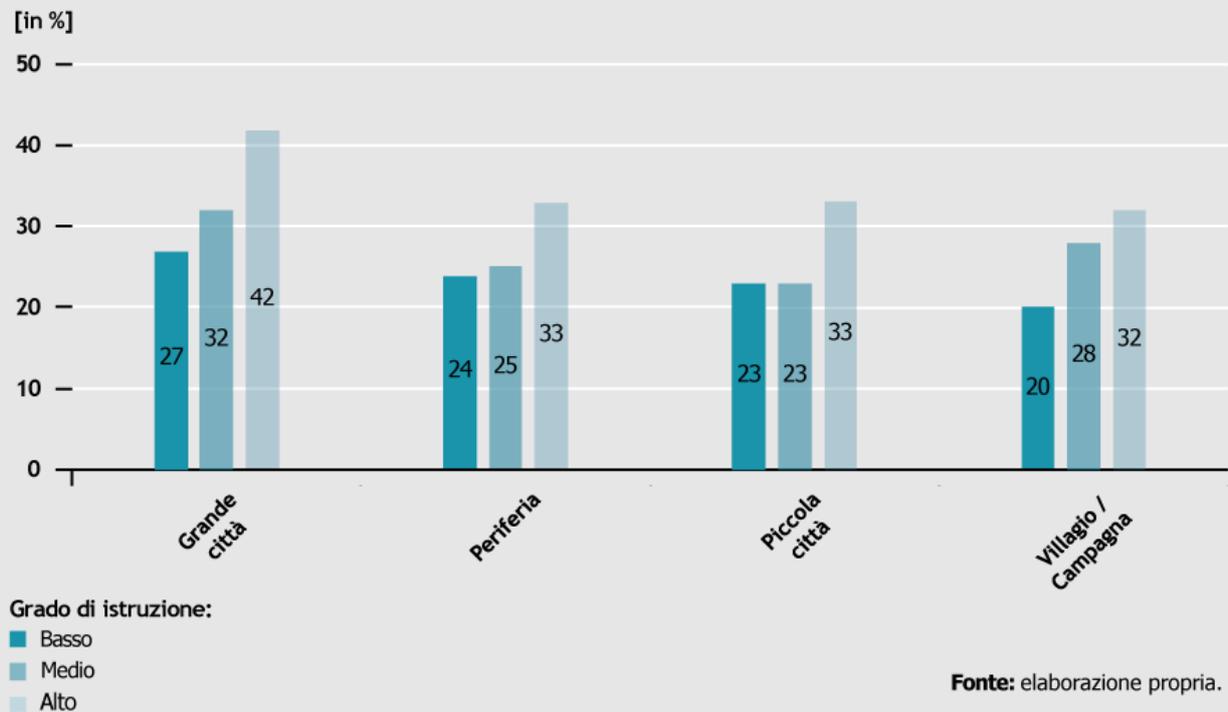
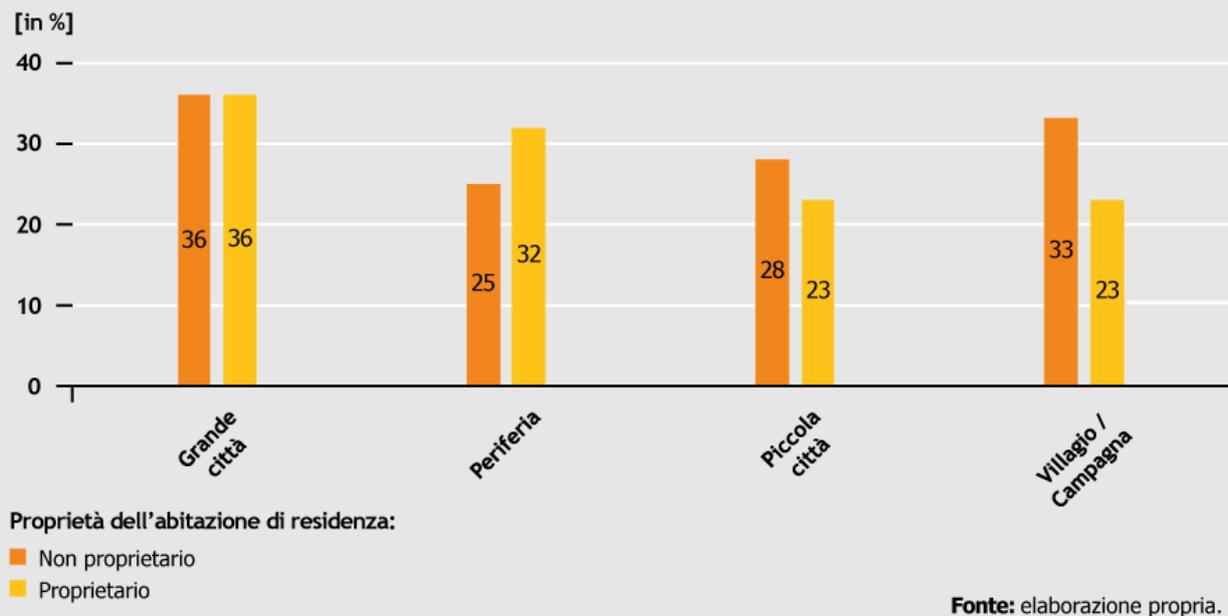


Figura 7d: propensione ad accettare senza riserve una nuova linea elettrica vicino all'abitazione, per contesto abitativo e ambiente di residenza

Risposta "Accetto incondizionatamente la costruzione" alla domanda "Per trasportare l'elettricità da fonti rinnovabili (ad es. pannelli solari o parchi eolici), devono essere costruite nuove linee ad alta tensione. Immagini che si proponga di costruire una linea ad alta tensione vicino a casa sua (a una distanza di circa 1,5 km) [...]" suddivisa per proprietà dell'abitazione residenziale e densità di popolazione del luogo di residenza.



Dalla situazione abitativa invece non emerge un quadro unitario. Come per la questione fiscale, nelle periferie vediamo che i proprietari sono lievemente più disposti ad accettare delle conseguenze che li interessano in prima persona (in questo caso le linee elettriche).

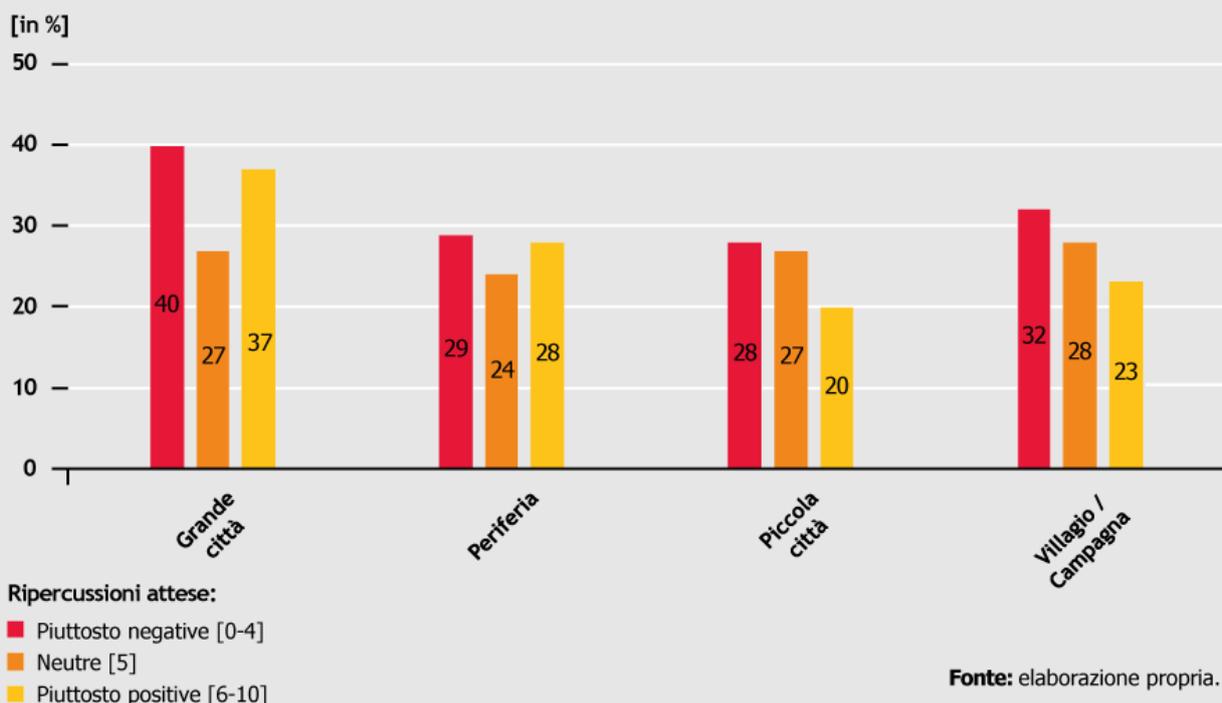
Tuttavia, nelle piccole città e nei villaggi/in campagna è il contrario, mentre nelle grandi città non ci sono differenze tra i due gruppi (figura 7d).

A questo punto possiamo solo speculare sul perché. Le infrastrutture nelle grandi città sono percepite in modo diverso perché lo spazio urbano è più esteso? Oppure le persone hanno forse in mente altre immagini quando pensano alle linee elettriche? E il minore consenso incondizionato tra i più giovani intervistati nelle aree metropolitane e suburbane potrebbe essere dovuto alla preoccupazione per l'aumento dei costi di affitto? Ciò sarebbe coerente con i risultati di altri studi (d|part 2021b: 21). Studi più approfonditi, che si spingono oltre i dati disponibili, ci aiuterebbero a capire meglio come vengono compresi i dibattiti.

Anche nella questione NIMBY, le aspettative sulle ripercussioni personali dei cambiamenti climatici sono di nuovo distribuite in modo disomogeneo tra i diversi contesti abitativi. Mentre nelle piccole città, nei villaggi e nelle campagne le persone convinte delle ripercussioni personali positive sono leggermente meno disponibili ad accettare ulteriori linee elettriche, nelle periferie (ovviamente) e soprattutto nelle grandi città sono quelle con aspettative neutre a essere meno disponibili (figura 7e). Vale anche la pena notare che solo nelle piccole città e nei villaggi/nelle campagne le persone con aspettative personali negative mostrano una propensione significativamente maggiore ad accettare nuove linee elettriche rispetto al gruppo convinto delle ripercussioni personali positive dei cambiamenti climatici.

Figura 7e: propensione ad accettare senza riserve una nuova linea elettrica vicino all'abitazione, secondo le aspettative personali delle ripercussioni dei cambiamenti climatici e secondo il contesto abitativo

Risposta "Accetto incondizionatamente la costruzione" alla domanda "Per trasportare l'elettricità da fonti rinnovabili (ad es. pannelli solari o parchi eolici), è necessario costruire nuove linee ad alta tensione. Immagini che si proponga di costruire una linea di elettrica ad alta tensione vicino a casa sua (a una distanza di circa 1,5 km) [...]" diviso per tipologia di proprietà di immobili abitativi e densità della popolazione nella località di residenza.



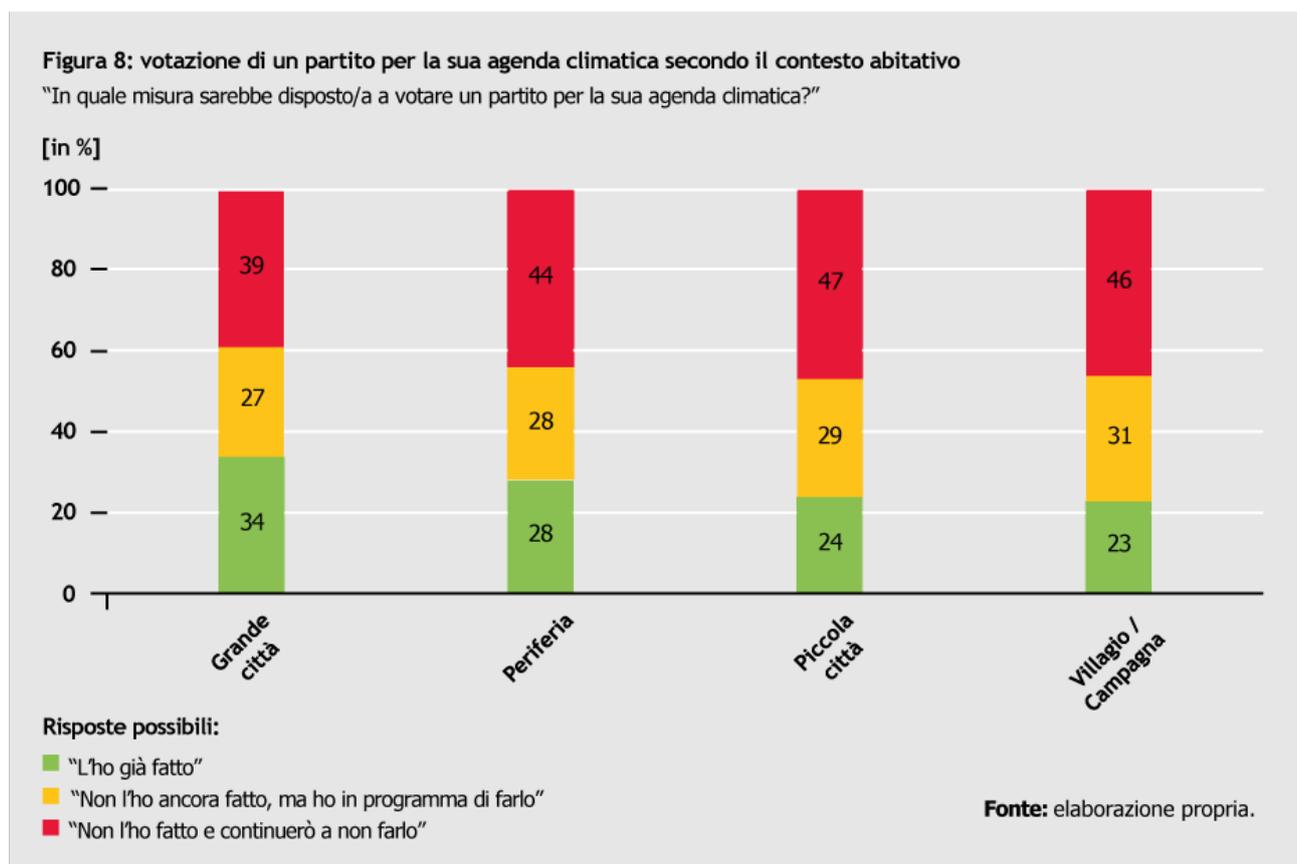
La disponibilità delle persone ad accettare nuove linee elettriche per l'energia rinnovabile vicino alla loro casa, anche senza benefici finanziari, a volte differisce in modo considerevole tra i diversi contesti abitativi. Nelle aree metropolitane e suburbane, ad esempio, questa inclinazione non riguarda i più giovani. Ciò vale in particolare per l'associazione tra gli atteggiamenti nei confronti della questione "Not-in-my-own-Backyard" e le aspettative sulle ripercussioni personali dei cambiamenti climatici. Qui non si può affermare che coloro che si aspettano che i cambiamenti climatici abbiano ripercussioni negative sulle loro vite siano sempre più disponibili ad accettare nuove linee elettriche rispetto a tutti gli altri gruppi. Nelle grandi città spiccano soprattutto le persone con una visione neutrale dei cambiamenti climatici: sono proprio queste a mostrarsi meno disponibili.

La prontezza a sostenere misure di politica climatica ed energetica che incidono sulla propria vita non rimane quindi uguale per determinati gruppi di popolazione in tutti gli ambienti residenziali. Né le persone che abitano in città o in campagna sono molto più inclini, ad esempio, ad accettare direttamente nuove linee elettriche, né i giovani in tutti i contesti. Quindi, per capire cosa determinati gruppi di popolazione pensano su misure specifiche, dovremmo considerare non solo le loro caratteristiche personali, ma anche il loro contesto abitativo.

6 Cosa significa tutto ciò per i partiti politici? Come si distinguono i gruppi elettorali di alcuni partiti in base al contesto abitativo?

Per la competizione politica rimane rilevante l'interrogativo di come le questioni e le posizioni discusse si riflettano nelle decisioni elettorali. In questo capitolo approfondiremo in che misura le questioni relative ai cambiamenti climatici sono decisive per elettori ed elettrici in diversi contesti abitativi.

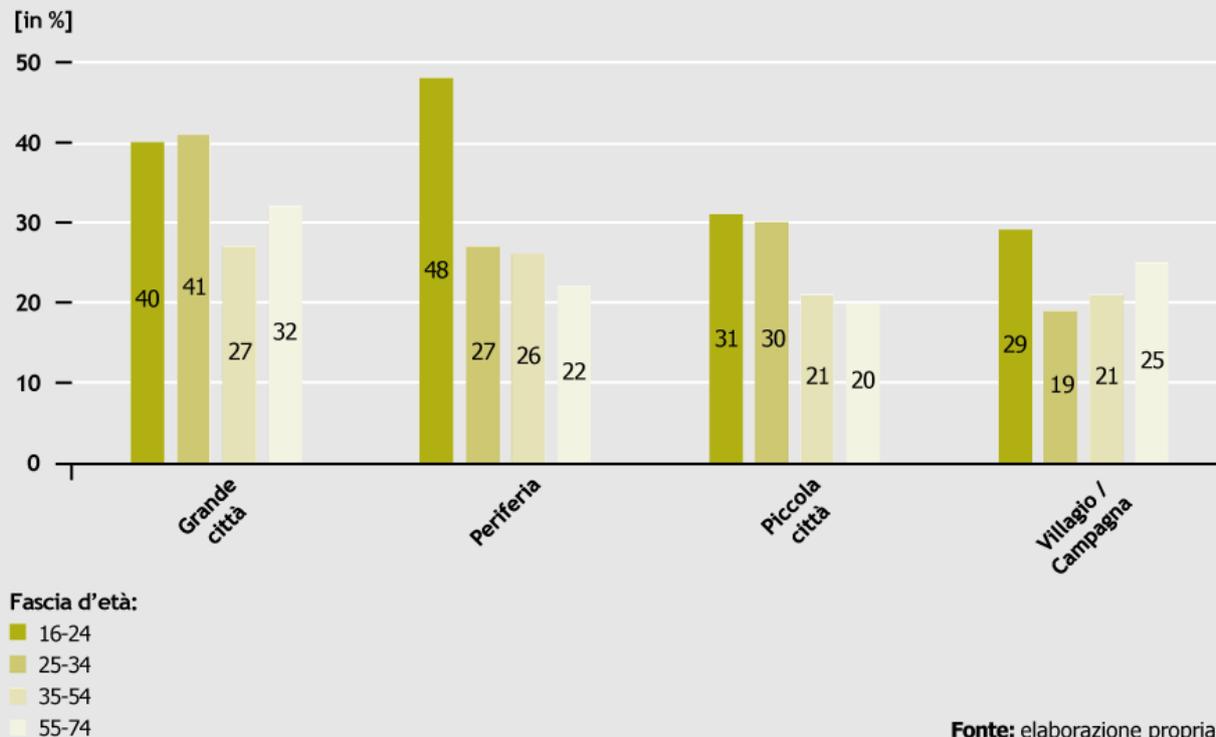
Gli abitanti delle grandi città dicono con una frequenza lievemente maggiore rispetto agli altri elettori (34%) di aver già votato un partito per la sua agenda climatica (figura 8). Nelle periferie, solo il 28% condivide questa affermazione, mentre nelle piccole città e nei villaggi/nelle campagne lo fa meno di un quarto della popolazione. Quindi, mentre la questione è generalmente considerata politicamente importante ovunque, la percezione della sua importanza ai fini del risultato elettorale cambia a seconda dei vari contesti abitativi.



Tendenzialmente, sono gli elettori e le elettrici più giovani ad aver già votato per un partito per la sua agenda climatica. Nelle grandi e piccole città, questo vale per i giovani di età compresa tra i 16 e i 34 anni, mentre nei villaggi/in campagna e, in particolare, nelle periferie, questo vale solo per i giovani di età compresa tra i 16 e i 34 anni (figura 9a).

Figura 9a: votazione di un partito per la sua agenda climatica secondo la fascia d'età e il contesto abitativo

Risposta "L'ho già fatto" alla domanda "In quale misura sarebbe disposto/a a votare un partito per la sua agenda climatica?" suddivisa per età e densità di popolazione del luogo di residenza.



Le differenze di genere non sono particolarmente evidenti in questa domanda, ma nelle grandi città le donne tendono un po' di più a orientare le proprie scelte di voto a seconda del programma climatico dei partiti (figura 9b).

Figura 9b: votazione di un partito per la sua agenda climatica per genere e contesto abitativo

Risposta "L'ho già fatto" alla domanda "In quale misura sarebbe disposto/a a votare un partito per la sua agenda climatica?" suddivisa per genere e densità di popolazione del luogo di residenza.

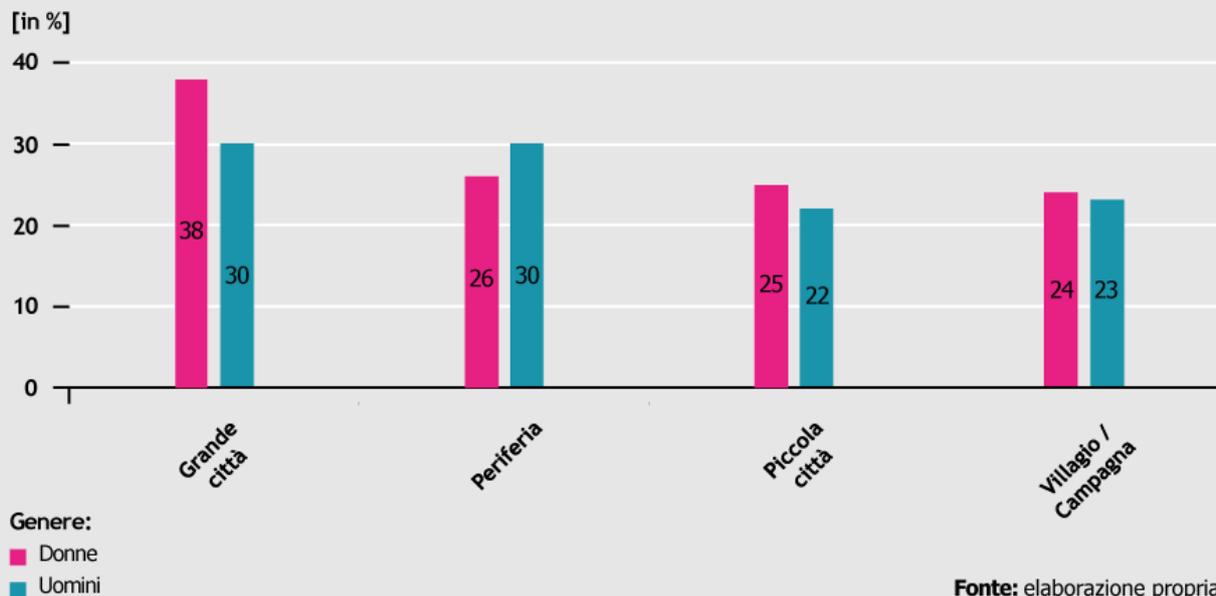
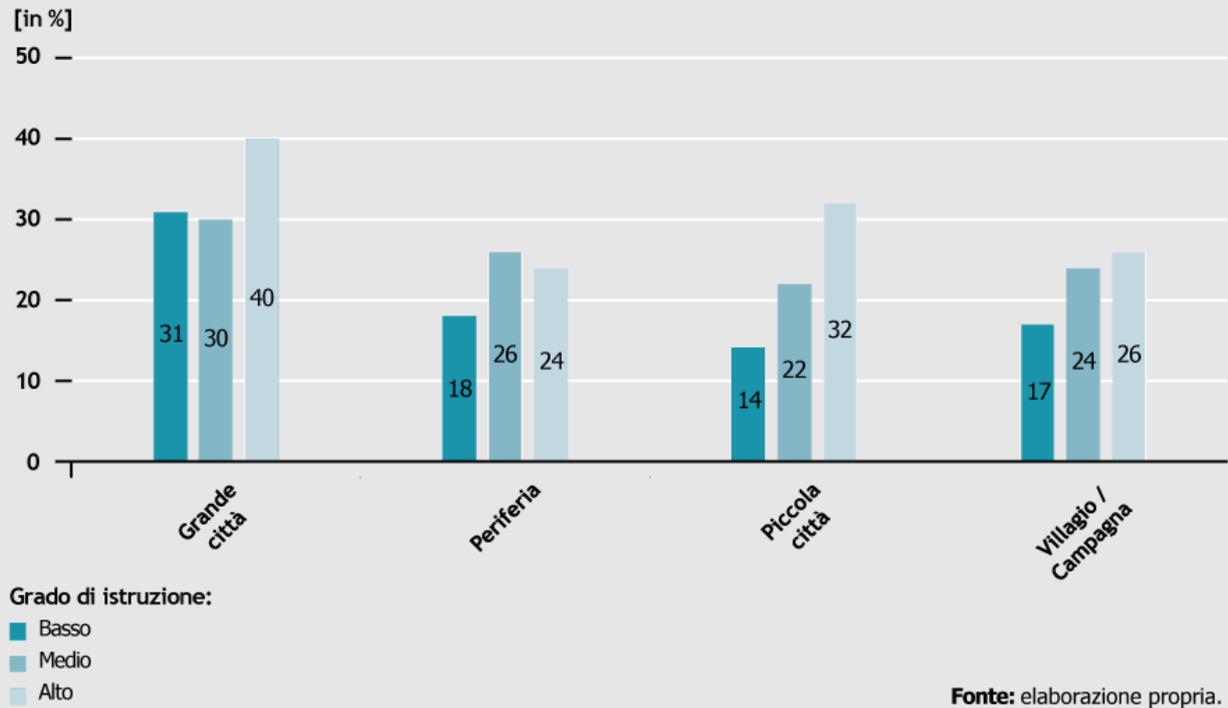
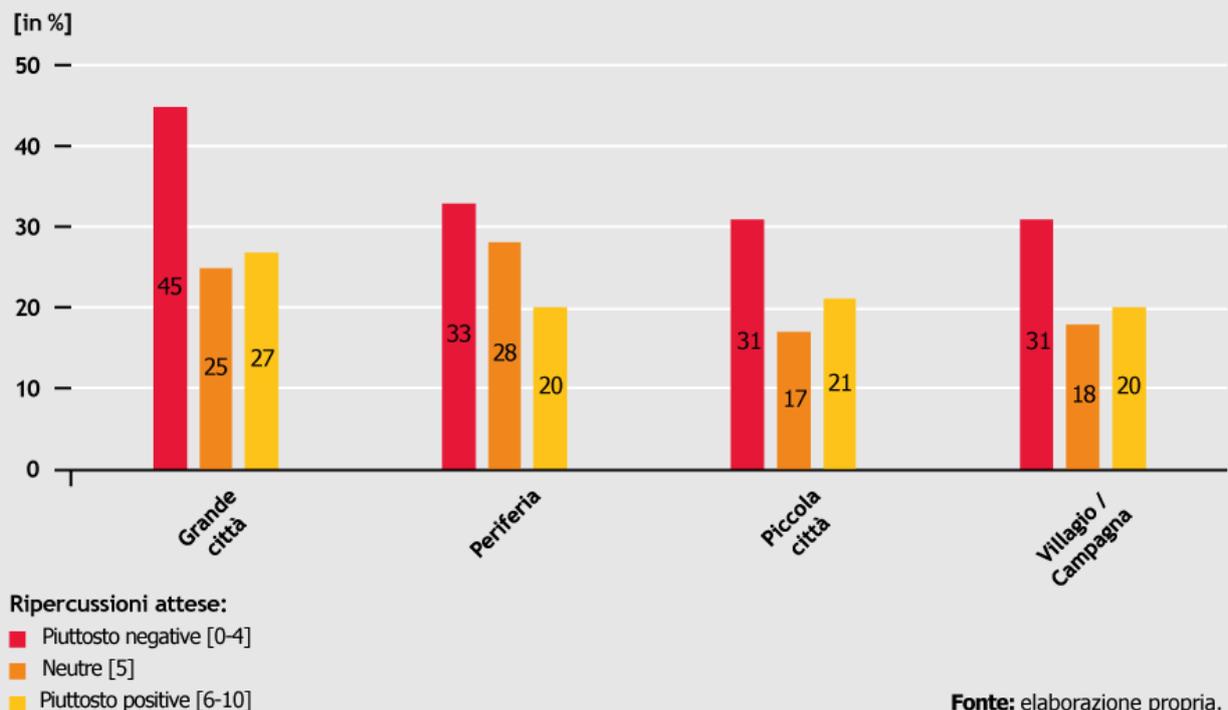


Figura 9c: votazione di un partito per la sua agenda climatica per grado di istruzione e contesto abitativo
 Risposta "L'ho già fatto" alla domanda "In quale misura sarebbe disposto/a a votare un partito per la sua agenda climatica?"
 suddivisa per grado di istruzione e densità di popolazione del luogo di residenza.



I modelli di formazione nella selezione dei partiti, d'altra parte, sono simili in tutti i contesti abitativi. Le persone con un'istruzione superiore tendono a tenere maggiormente conto dei programmi climatici nelle loro scelte di voto (figura 9c).

Figura 9d: Voto per un determinato partito per la sua agenda climatica in base alle aspettative personali
 Risposta "L'ho già fatto" alla domanda "Fino a che punto sarebbe disposto/a a votare per un partito in base alla sua agenda sui cambiamenti climatici?" ripartiti in base alle ripercussioni attese e alla densità demografica del contesto abitativo.

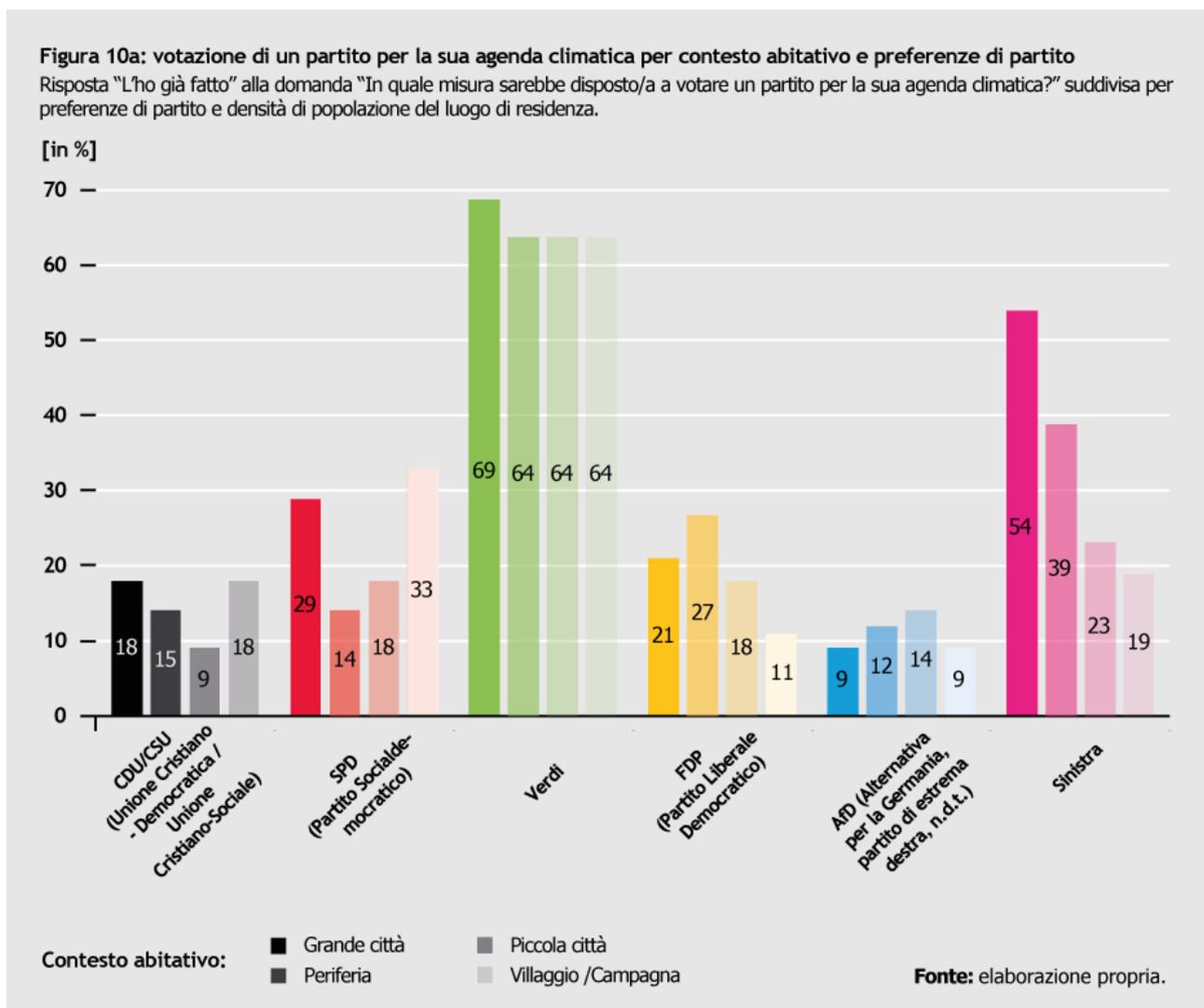


Questo effetto è particolarmente evidente nelle piccole città e piuttosto scarso negli altri contesti abitativi.

La valutazione dell'impatto personale dei cambiamenti climatici svolge un ruolo simile nella scelta dei partiti in tutti i contesti abitativi. Le persone convinte di subire conseguenze personali negative a causa dei cambiamenti climatici hanno maggiori probabilità di scegliere i partiti politici in base ai loro programmi climatici (figura 9d). La differenza tra le persone con valutazioni neutre e positive è invece piuttosto ridotta.

Nel complesso, vediamo quindi degli schemi abbastanza chiari sulla questione se l'agenda climatica è presa o meno in considerazione dai partiti. Un maggiore impatto personale atteso derivante dai cambiamenti climatici, un'età più bassa e un grado di istruzione superiore vanno di pari passo con una maggiore attenzione ai programmi climatici dei partiti. Per quanto riguarda l'ambiente di residenza, queste tendenze (ad eccezione della popolazione più giovane) sono significativamente meno nette nelle persone che vivono in piccole città.

Sostenitori e sostenitrici dei Verdi affermano più spesso e in tutti i contesti abitativi di aver già votato questo partito per il suo programma climatico (figura 10a). Solo un altro (sotto

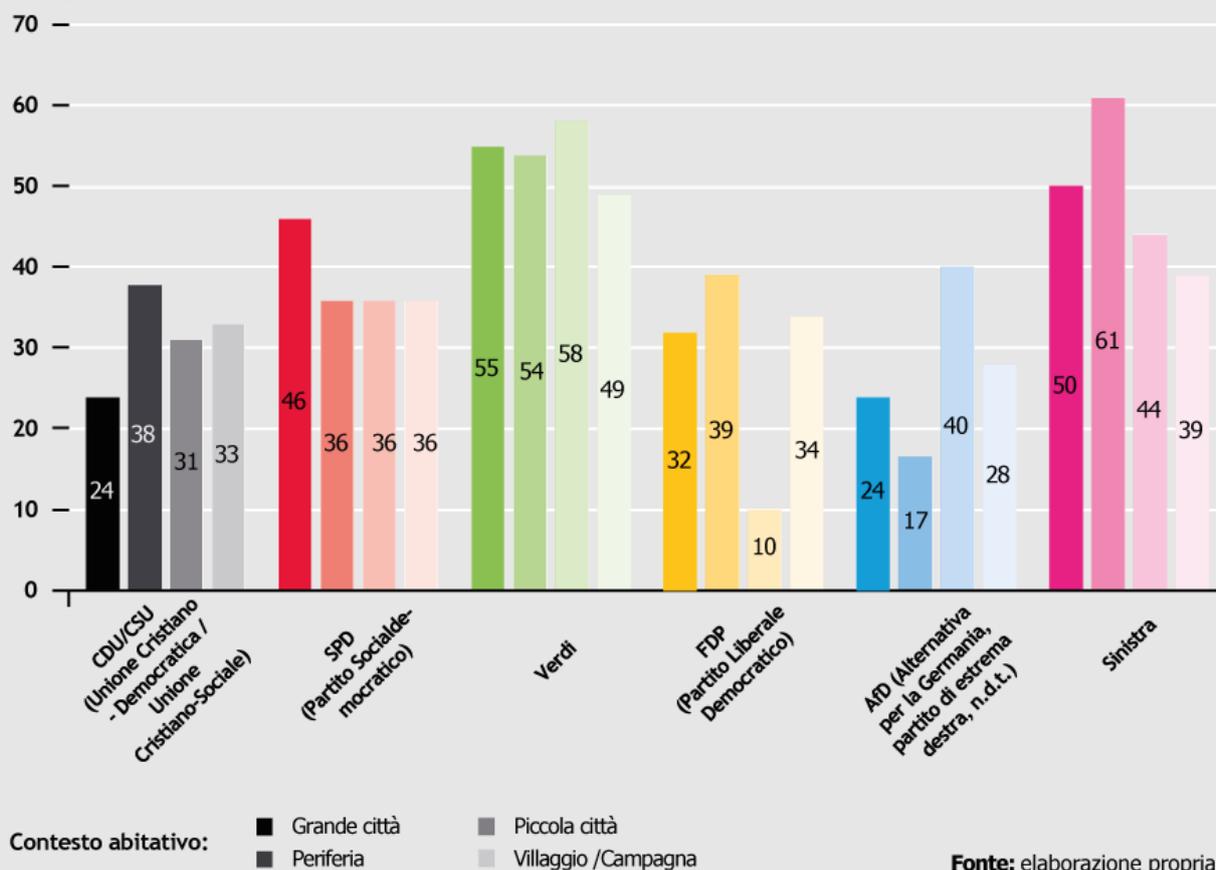


gruppo si avvicina a valori così alti: chi sostiene il partito di sinistra nelle grandi città. Sorprendono le forti differenze tra i sostenitori in base al contesto abitativo: più l'ambiente di vita è diverso dalle grandi città, meno la politica climatica gioca un ruolo importante per chi sostiene la Sinistra. Nell'SPD e nella CDU/CSU sono sia i residenti delle grandi città che quelli dei villaggi/delle campagne ad affermare che la loro scelta di partito è influenzata dalla questione dei cambiamenti climatici. Con l'FDP, questo avviene soprattutto nelle periferie. Riguardo all'AfD le differenze sono minime: la questione climatica non ha un ruolo significativo in nessun contesto.

Figura 10b: ripercussioni personali attese dei cambiamenti climatici in base al contesto abitativo e alle preferenze di partito

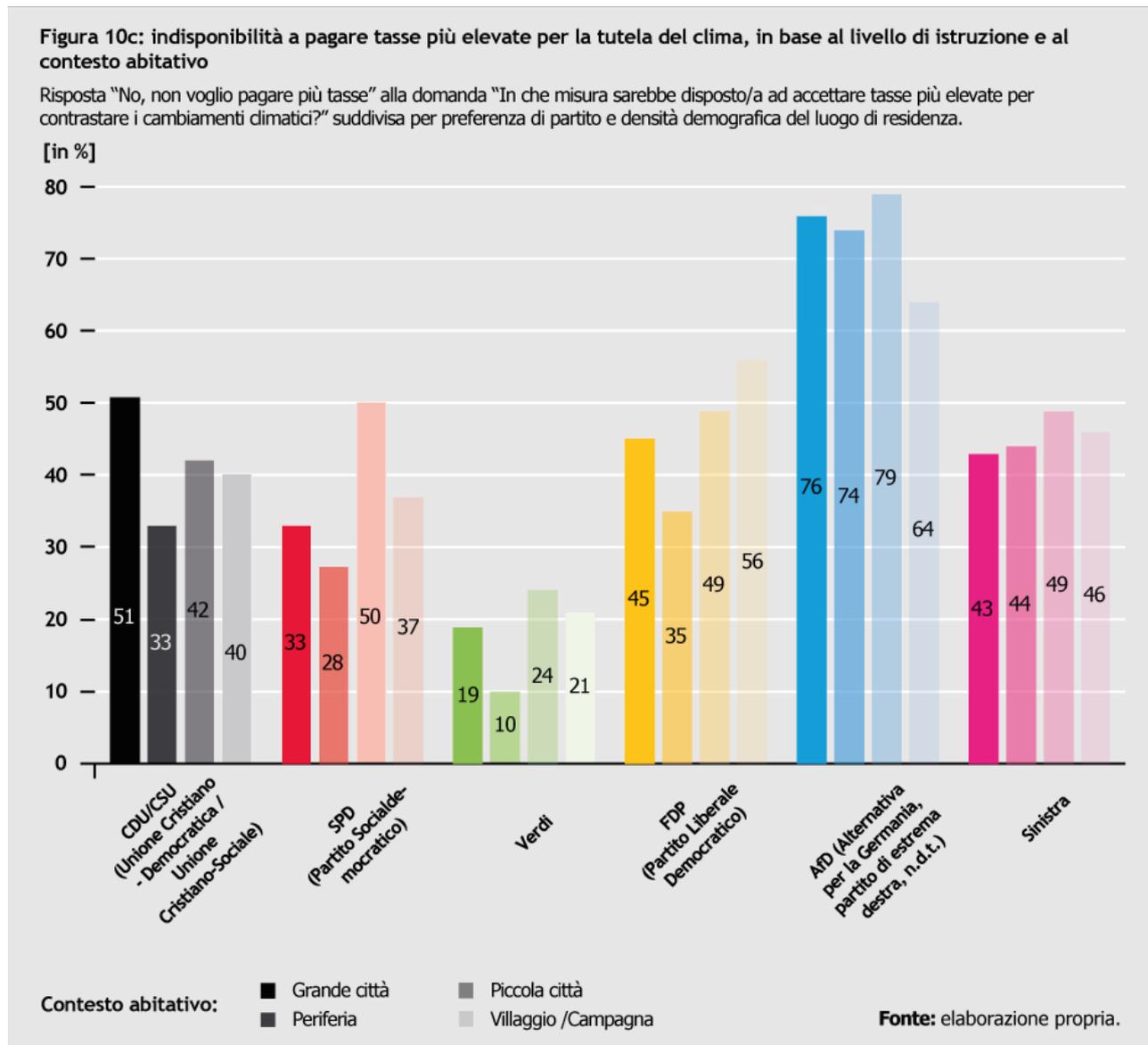
Risposta "Piuttosto negative" alla domanda "Secondo lei, quanto saranno positive o negative le conseguenze dei cambiamenti climatici per quanto la riguarda?" suddivisi per preferenza di partito e densità demografica del luogo di residenza.

[in %]



Nel complesso, i sostenitori e le sostenitrici dei Verdi valutano in modo relativamente simile in tutti i contesti abitativi se il cambiamento climatico avrà ripercussioni negative per loro stessi; i residenti dei villaggi/delle campagne hanno invece delle aspettative leggermente migliori (Figura 10b). Anche per la SPD le valutazioni di quasi tutti i gruppi sono le stesse, a eccezione dei residenti delle grandi città, che si aspettano delle ripercussioni personali negative molto più frequenti. È interessante notare come la situazione della CDU/CSU sia esattamente l'opposto. I loro sostenitori e sostenitrici nelle grandi città sono meno propensi a vedere effetti negativi per sé stessi. Nell'FDP, questo invece avviene per i

residenti delle piccole città; lo stesso vale per la Sinistra, dove la tendenza è più evidente nei villaggi o nelle campagne. Nell'AfD, invece, sono i sostenitori e le sostenitrici nelle piccole città a essere piuttosto consapevoli delle ripercussioni negative.

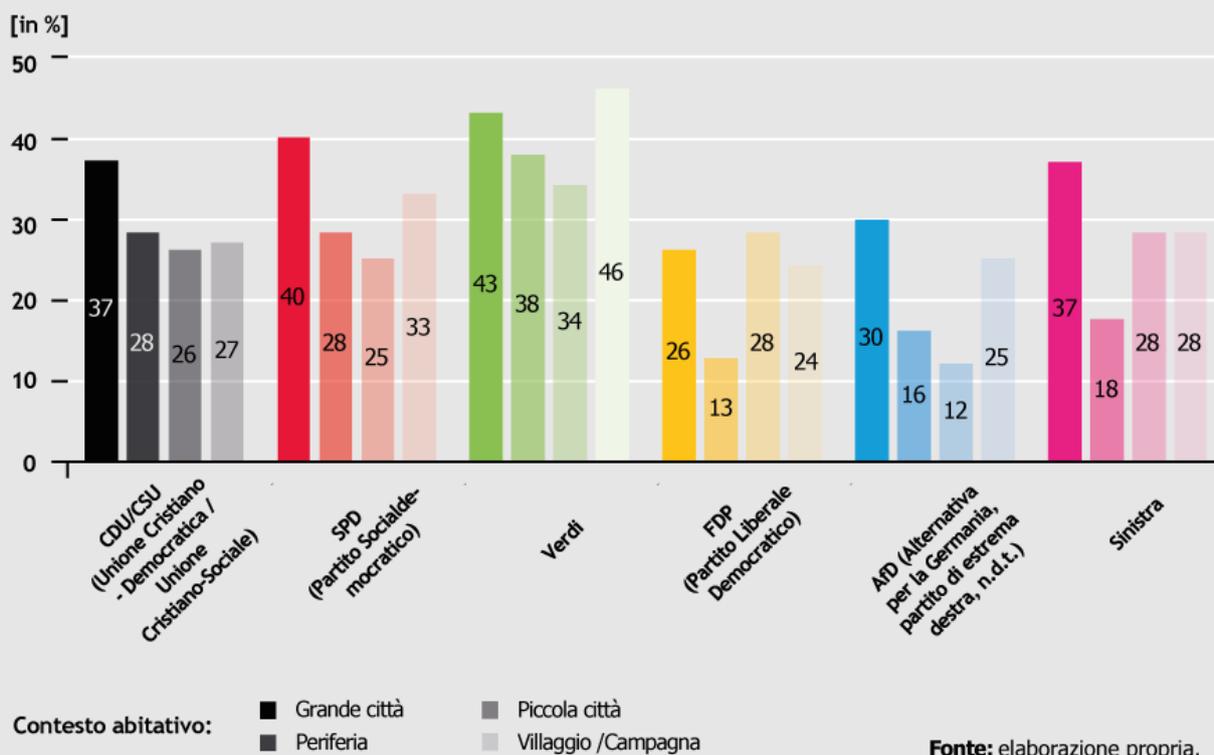


L'immagine di queste impostazioni generali si riflette parzialmente anche nella propria (non)disponibilità a dare un contributo personale. Ad esempio, nella CDU/CSU, i residenti delle grandi città sono meno disposti a pagare tasse più elevate per la protezione del clima rispetto a quelli residenti in altre tipologie di contesti abitativi (figura 10c). Nella SPD, gli abitanti delle piccole città si distinguono come il gruppo con la minore disponibilità. Lo scenario relativo ai Verdi, che prima appariva piuttosto unitario, si spacca proprio su questa domanda. Sono sempre i sostenitori e le sostenitrici di questo partito a essere disposti a pagare più tasse rispetto a tutti gli altri. Ma questa disponibilità prevale nelle aree periferiche. Tra i sostenitori della sinistra ci sono relativamente poche differenze di livello, mentre tra chi sostiene l'FDP quelli nelle periferie e quelli dell'AfD sono i residenti dei villaggi o delle campagne a essere più disposti di altri a impegnarsi in prima persona.

La disponibilità ad accettare nuove linee elettriche per le energie rinnovabili vicino alla propria abitazione cambia a seconda dei luoghi di residenza di tutti i sostenitori e le sostenitrici dei partiti. Qui, tuttavia, non si constata sempre un'uniformità di schemi della disponibilità a pagare più tasse. Tra i sostenitori e le sostenitrici della CDU/CSU, questa volta sono i residenti delle grandi città ad avere le maggiori probabilità di approvare la costruzione di una nuova linea, anche se non ne trarrebbero beneficio (figura 10d). Per i Verdi (e in misura lievemente minore per l'SPD e l'AfD), sono sia i residenti nelle grandi città che quelli nei villaggi / nelle campagne ad approvare incondizionatamente questa proposta. Nella Sinistra e nell'FDP spiccano soprattutto i residenti delle periferie, ma nella direzione opposta: con una reazione particolarmente ostile.

Figura 10d: propensione ad accettare senza riserve una nuova linea elettrica vicino all'abitazione, per contesto abitativo e preferenza di partito

Risposta "Accetto incondizionatamente la costruzione" alla domanda "Per trasportare l'elettricità da fonti rinnovabili (ad es. pannelli solari o parchi eolici), devono essere costruite nuove linee ad alta tensione. Immagini che si proponga di costruire una linea ad alta tensione vicino a casa sua (a una distanza di circa 1,5 km) [...]" suddivisa per preferenza di partito e densità di popolazione del luogo di residenza.



Non sorprende che sostenitori e sostenitrici di partiti diversi tendano ad avere opinioni diverse sugli interventi in materia di politica climatica ed energetica. Qui, tuttavia, vediamo che anche i profili all'interno delle comunità di sostenitori differiscono in base al contesto abitativo. Per un'analisi di partito orientata a un obiettivo specifico bisognerebbe dunque capire quali sono i profili di opinione nei diversi contesti abitativi sia per i propri sostenitori e sostenitrici sia per quelli di altri partiti.

7 Conclusioni e prospettive

I risultati di questo studio dimostrano chiaramente quanto sia utile approfondire le differenze tra le aree urbane e quelle rurali. Sebbene vi siano meno differenze nella definizione delle priorità di base nell'ambito della crisi climatica tra i diversi contesti abitativi, a volte rileviamo differenze significative nei profili di opinione, che non sempre derivano da altri fattori come l'istruzione, l'età o il sesso.

Sulla base dei risultati, sia gli attori bipartisan che quelli legati ai partiti possono sviluppare spunti migliori per lo scambio di opinioni con diversi gruppi di persone che riguardano maggiormente il contesto abitativo. Questo perché i concetti di gruppo di riferimento nel discorso politico per il lavoro educativo o l'attuazione di politiche che funzionano bene in un contesto residenziale, non devono ad esempio funzionare necessariamente altrettanto bene in un altro ambiente.

Se da un lato l'indagine condotta rivela chiaramente un'eterogeneità tra i contesti abitativi, dall'altro non è in grado di spiegare perché esistano le differenze identificate. Per questo motivo sono necessarie ulteriori ricerche per poter capire in modo più chiaro se esistono profili di atteggiamenti differenziati, poiché essi riflettono, ad esempio, diverse realtà o sono piuttosto espressione di una diversa esposizione all'argomento. Alcune domande per analisi future, che meritano di essere esaminate in modo particolare sono, tra l'altro:

- Perché i più giovani nelle aree metropolitane e suburbane approvano meno incondizionatamente la costruzione di linee elettriche in prossimità delle abitazioni rispetto ai più giovani nelle piccole città e nei villaggi o nelle campagne, sebbene essi vengano solitamente spesso identificati come i gruppi con la maggiore propensione all'azione per il clima (d|part/OSEPI 2021: 10)? Per loro prevale forse la questione dell'impatto economico personale, in particolare per quanto riguarda l'aumento dei canoni di locazione, come suggeriscono altri studi (d|part 2021b: 21)?
- Perché, soprattutto nei piccole città, le persone con aspettative neutre riguardo alle ripercussioni personali della crisi climatica sono più riluttanti a dare il proprio contributo? Le aspettative neutre corrispondono forse a un interesse minore? Oppure, in alcuni contesti c'è la speranza che vengano apportati quei cambiamenti strutturali a livello locale che essi auspicano comunque o che stanno aspettando da tempo?
- Perché i profili dei diversi sostenitori e sostenitrici dei partiti differiscono in parte in modo notevole in determinati contesti abitativi? E come dovrebbero reagire i decisori politici se vogliono instaurare un dialogo con le persone nei diversi ambienti su temi come la transizione energetica?
- Perché il grado di istruzione ha a volte un impatto diverso nei diversi contesti abitativi? Lo status sociale è più legato a determinate posizioni di dibattito in alcuni ambienti rispetto ad altri?

- In che misura le osservazioni nei diversi contesti abitativi sono attribuibili all'ambiente rurale o a quello urbano? Come dimostrano altri studi, le opinioni politiche in un ambiente abitativo affine possono differire tra diverse regioni, perché la situazione specifica del luogo di residenza è chiaramente influenzata da fattori regionali (cfr. Agenzia federale per l'ambiente 2022b: 42 e segg.). Quindi, come percepiscono le persone il rapporto tra il loro ambiente di residenza in generale e la situazione specifica del luogo in cui vivono?

Sono necessarie ulteriori indagini, anche con metodi qualitativi, per rispondere in modo approfondito a queste domande.

Bibliografia

- Bernauer, Thomas (2022): Bei Umweltfragen ist der Stadt-Land-Graben geringer als oft vermutet. <https://ethz.ch/de/news-und-veranstaltungen/eth-news/news/2022/09/blog-bei-umweltfragen-ist-der-stadt-land-graben-geringer-als-oft-vermutet.html>
- Breuer, Ingeborg (2019): Ungleichheit in Deutschland. Die alten Konfliktlinien gelten nicht mehr. www.deutschlandfunk.de/ungleichheit-in-deutschland-die-alten-konflikt-linien-gelten-100.html
- d|part (2021a): Methods note «There is space for everyone: Climate crisis messages across the political spectrum.» <https://dpart.org/methods-note-there-is-space-for-everyone-climate-crisis-messages-across-the-political-spectrum>
- d|part (2021b): Hübner, C., Nicke, S., Eichhorn, J. (2021b): Wie schauen junge Menschen in Deutschland auf die Rolle des Staates? Friedrich-Ebert-Stiftung & d|part: Berlin, <https://dpart.org/de/publications/jugend-und-staat-2021>
- d|part, OSEPI (2021): Eichhorn, J., Nicke, S., Molthof, L.: Einsatz gegen den Klimawandel. Ein Erfolgskonzept für das gesamte politische Spektrum. d|part & OSEPI: Berlin & Brüssel, <https://dpart.org/publications/german-report-2>
- Haffert, Lukas (2022) Stadt, Land, Frust. Eine Politische Vermessung. München: C. H. Beck.
- Möller, Christian (2021): Stadt gegen Land. Ein erfundener Konflikt? Im Gespräch mit Hilal Sezgin und Clemens Zimmermann, www.deutschlandfunkkultur.de/stadt-gegen-land-ein-erfundener-konflikt-100.html
- Statistisches Bundesamt (2021): Umwelt, Energie und Mobilität. In: Datenreport 2021. Ein Sozialbericht für die Bundesrepublik Deutschland, Gesamtausgabe. www.destatis.de/DE/Service/Statistik-Campus/Datenreport/Downloads/datenreport-2021-kap-13.pdf?__blob=publicationFile
- Umweltbundesamt (2022a): Umweltbewusstsein in Deutschland 2020. Ergebnisse einer repräsentativen Bevölkerungsumfrage. www.umweltbundesamt.de/sites/default/files/medien/479/publikationen/ubs_2020_0.pdf
- Umweltbundesamt (2022b): Stieß, Immanuel; Sunderer, Georg; Raschewski, Luca; Stein, Melina; Götz, Konrad; Belz, Janina; Follmer, Robert; Hölscher, Jana; Birzler-Harder, Barbara: Repräsentativumfrage zum Umweltbewusstsein und Umweltschutz im Jahr 2020. www.umweltbundesamt.de/sites/default/files/medien/479/publikationen/texte_20-2022_repraesentativumfrage_zum_umweltbewusst-sein_und_umweltverhalten_im_jahr_2020.pdf
- Wagner, Gernot (2021): Einfamilienhäuser und Klimaschutz. Zurück in die Stadt! www.zeit.de/wirtschaft/2021-02/einfamilienhaeuser-klimaschutz-debatte-eigenheim-gruene-stadt-land

L'autore

Il **dott. Jan Eichhorn** è co-fondatore, partner e direttore della ricerca di d|part, un think tank senza scopo di lucro, apartitico e indipendente con sede a Berlino. Le sue ricerche hanno per oggetto la partecipazione politica, le opinioni delle persone e il modo in cui le strutture economiche influenzano la società. Oltre a lavorare per d|part, è professore associato di politiche sociali presso l'Università di Edimburgo.

Note legali

Editore: Heinrich-Böll-Stiftung e.V., Schumannstraße 8, 10117 Berlino Contatti:
Dipartimento di studi politici e dei partiti, Jana Heyde E inland@boell.de

Luogo di pubblicazione: www.boell.de

Data di pubblicazione: maggio 2023

Licenza: Creative Commons (CC BY-NC-ND 4.0) <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0>

Per le edizioni disponibili si veda: www.boell.de/de/boellbrief

Per gli abbonamenti (per e-mail) si veda: boell.de/news

La presente pubblicazione non rispecchia necessariamente il parere della Fondazione Heinrich-Böll.